

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Memoriale di Scirè: «Mi vogliono uccidere!»

A pagina 6

Un compagno

LA MORTE di Fernando Santi ci colpisce in un modo che gli è stato nel movimento operaio. È un amico, un compagno che è scomparso, e a sentirne tanto immediata la commozione e profondo il dolore siamo certo tanti. Per molti, se dovessimo mettere un segno in una immaginaria pianta topografica del movimento operaio, lo si porrebbe non solo in settori diversi, ma anche forse lontani. L'ultimo applauso fu forse quello delle Acli. Ma fu vivo quello del congresso del PSIUP, caldo e fraterno sempre quello dei comunisti. E non perché fosse con tutti alla stessa maniera, ma perché alla stessa maniera, con una coerenza che non aveva bisogno di ostentazione, era sempre se stesso, un uomo, un socialista, un compagno.

Una vita così, quando si spegne, non può dar luogo soltanto alla commozione e al dolore. Qual è offendere la memoria del compagno quasi a rivendicarlo o magari a contenderne i meriti e la fama. Qual però a non trarne un insegnamento. Certo la vita, degna di essere vissuta, di un uomo politico intorno al quale si sono manifestati la stima e l'affetto dei lavoratori, vale per quello che l'uomo è stato nella sua individualità. L'umanità di Fernando Santi era fatta della sua intelligenza acuta, di una passione tenace che lo scetticismo ironico ci faceva più cara, di un onestà che, quando dopo non aver ceduto alla persecuzione sfuggita alle tentazioni e alle lusinghe del potere e degli onori, si può ben chiamare eroismo quotidiano. Se non fosse stato un uomo così non gli avremmo voluto bene, non avremmo sentito il peso del suo giudizio, anche quando non lo condividevamo; non lo avremmo sentito uno di loro i lavoratori.

MA LA VITA di un militante, di un dirigente politico ha un valore quando, al di là delle doti dell'individuo, esprime in qualche modo un momento della vita collettiva, un aspetto della storia della quale è contemporaneo e protagonista.

Fernando Santi è stato un socialista, l'espressione di alcuni dei tratti distintivi e migliori di quello che di concreto è stato il socialismo italiano. Non cerchiamo per l'amico scomparso i tratti che potrebbero servire per un'olografia, né saremo certo noi a fare un'apologia del riformismo, anche del migliore, a immaginare un socialismo italiano di maniera. Fernando Santi rappresentava anzitutto il carattere schiettamente popolare, le caratteristiche nazionali di quel socialismo italiano che, in tutte le sue gradazioni, ebbe caratteri essenziali che lo distinguono dalle socialdemocrazie di altri paesi e che gli rendono estranei gli epigoni socialdemocratici di casa nostra. Quelle socialdemocrazie, e quei socialde-

mocratici di volta in volta colonialisti, sciovini, antisovietici. Il suo riformismo non era volontà di gestire lo stato per conto dei capitalisti: venuto come era di utopismo e di scetticismo nei confronti delle possibilità rivoluzionarie, ricordava gli aspetti più positivi e più concreti del primo movimento cooperativo e sindacale emiliano, della prima accessione alla direzione degli enti locali, di quelle espressioni di classe alle quali noi non abbiamo mai riservato il disprezzo dei massimalisti. Pensiamo di averla superata, quell'esperienza, in una prospettiva leninista; siamo fieri però di averne ereditata e fatta nostra tanta parte. Non voleva andare al governo, voleva che i lavoratori potessero anche governare. Si può discutere sul modo e sui tempi; e noi fummo appunto in partiti diversi per le differenze che ci distinguevano: ma non si devono confondere le cose. Ricordo una sua feroce battuta contro alcuni che noi consideravamo troppo frettolosi ministeriali. «Almeno volessero il governo, è il sottogoverno che gli interessa!».

COSÌ, FU riformista, gradualista (persino moderato) abbiamo pensato più di una volta) ma non fu mai per la capitolazione e si schierò sempre contro i compromessi senza principio. Quando abbiamo cercato l'intesa con i compagni socialisti, quando l'abbiamo raggiunta, così come quando abbiamo difeso ogni legame unitario e tentato di rifare la tela dilacerata, è a uomini come lui che abbiamo pensato. Non tanto a dirigenti con i quali trattare un accordo, quanto ai militanti, al momento non spento di un socialismo italiano unitario, popolare. Un socialismo forse per certi aspetti fatto di aspirazioni incerte, non chiare teoricamente, ma sincere davvero. E Santi fu sinceramente unitario. Questo fu, fino all'ultimo, il suo orgoglio. Fu unitario non perché convertito, non perché avesse raggiunto con noi identità di giudizio politico, di modi di intendere la lotta, di consuetudini organizzative. Ce lo dobbiamo ricordare quando facciamo la storia e quando qualcuno è indotto a pensare che fu un periodo nel quale comunisti e socialisti erano la stessa cosa. Ma non dobbiamo dimenticarci quando facciamo la politica della unità, che non è ricerca di uniformità, di identità assoluta, costruzione di edifici monolitici. Così lo dobbiamo ricordare, con il lavoro e con l'azione fraterna insieme a tutti i lavoratori.

LA VITA che non gli ha risparmiato al suo termine tante amarezze e contrasti, gli ha però riservato di essere ancora testimone e partecipe di un rinnovato partito unitario. Egli lo aveva compreso, ne trasse fino all'estremo non solo consolazione, ma la volontà di un impegno al quale tenne fede.

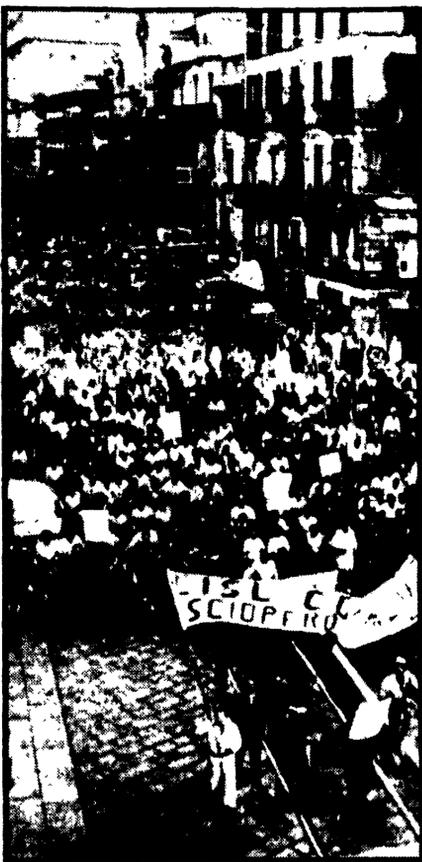
Gian Carlo Pajetta

NUOVA FERMA RISPOSTA DEI LAVORATORI AL PADRONATO PRIVATO E PUBBLICO

TUTTI I CHIMICI HANNO SCIOPERATO

Metallurgici IRI-ENI: astensione al 100% Oggi di nuovo in lotta i 900 mila edili

Bloccata anche l'industria cementiera — Forti astensioni articolate nelle aziende metalmeccaniche private — Nuovi gravi aumenti del costo della vita: il prezzo del pane cresciuto in ventuno città — A Milano la tazzina di caffè costa da ieri dieci lire in più



MILANO — Migliaia di operai della Pirelli sfilano nel centro di Milano. (Notizie sullo sciopero a pagina 4)

Imponente inizio degli scioperi contrattuali dei 220 mila chimici e dei 20 mila cementieri che continueranno la lotta anche oggi. Massiccia, plebiscitaria astensione dei 300.000 metallurgici dell'IRI e dell'ENI. Alcune fra le più importanti aziende metalmeccaniche private — tra cui la Piaggio di Pisa e la FIAT di

Napoli — bloccate dalla battaglia articolata. Nuovo compatto sciopero alla Pirelli. Questo è il quadro sindacale della giornata di ieri. Alle astensioni per i nuovi contratti, decise dai sindacati CGIL, CISL e UIL, hanno partecipato circa 600 mila lavoratori. Con la ripresa dell'azione dei 900 mila edili, che oggi scendono nuovamente in sciopero in tutto il Paese, attuando anche una serie di manifestazioni (a Roma dopo un corteo che partirà alle 14 da piazza Esedra e percorrerà via Cavour, Colosseo, Fori Imperiali, piazza Venezia, si svolgerà un comizio nel corso del quale parlerà Aldo Giusti a nome delle tre organizzazioni) il numero dei lavoratori impegnati in questa settimana nello scontro di classe in atto salirà a 2 milioni e 500 mila.

La battaglia contrattuale dunque coinvolge ormai la metà dell'industria italiana. Ma l'importanza e il significato profondo di questa lotta non stanno solo nella sua ampiezza. Il fatto è che i lavoratori e le loro organizzazioni stanno infliggendo al padronato pubblico e privato colpi molto duri proprio mentre il portavoce della Confindustria si sforza di accreditare la ipotesi della «non credibilità» del sindacato nel tentativo di presentare l'aspra contesa in corso, come risultato della pressione di taluni gruppi estremistici.

La verità è che, nonostante certe apparenze, le masse lavoratrici italiane vivono in condizioni di grave disagio, non solo nelle fabbriche — dove sono sottoposte ai ricatti, alle rappresaglie e al continuo aumento della fatica — ma anche nella società civile. Sono di questi giorni le informazioni ufficiali sui nuovi rincari dei prezzi. E' appena di ieri la notizia dell'aumento del prezzo del pane dalle 5 alle 60 lire in 21 grandi città (Torino, Alessandria, Como, Milano, Bergamo, Bolzano, Udine, Gorizia, Savona, Parma, Anelli, Pisa, Ancona, Viterbo, L'Aquila, Potenza, Agrigento, Catania, Sassari, Cagliari e Livorno). A Milano, dove da ieri costa dieci lire di più anche la tazzina di caffè, il prezzo del pane dal giugno 1968 al giugno 1969 è aumentato di 20 lire al chilogrammo (da 204 a 224). A Trento il pane costa 280 lire a chilo.

Il fronte dei prezzi — rifeviva ieri un'agenzia ufficiale — che si era rimesso in movimento verso la fine del 1968 ha ricevuto nuovo impulso nel 1969 interessando ogni attività economica. Accanto a questa continua e sistematica erosione del potere d'acquisto vanno segnalati gli altissimi costi degli affitti e l'insopportabile facilità con cui sono soggetti salari e stipendi.

Lo stesso scontro sulla contrattazione integrativa nelle aziende, di cui la Confindustria ha chiesto l'annullamento come pregiudiziale, bloccando così sul nascere ogni trattativa per i contratti, non ha soltanto l'obiettivo di difendere una conquista e di principio ma anche quello di assicurare ai lavoratori uno strumento in più per migliorare le loro condizioni.

dir. 89.



PROTESTA A ROMA CONTRO GLI SFRATTI Mentre si preparano in Alto Adige e a Firenze gli scioperi per la casa, ieri, a Roma, centinaia di famiglie sfrattate da Piperno e dall'Immobiliare hanno protestato davanti a Montecitorio. Circondati dai carabinieri, hanno sostenuto per tutto il pomeriggio sotto la pioggia martellante, con numerosi cartelli, nei quali erano sintetizzate le loro rivendicazioni: estensione immediata del blocco a tutti i contratti e una legge che preveda l'equo canone e sancisca il principio della giusta causa nei provvedimenti di sfratto. Nella serata sono stati ricevuti dall'on. De Gan, presidente della Commissione speciale fitti, insieme ad una delegazione dei manifestanti, i dirigenti dell'UNIA, Pietro Amendola, Ezzeati, Gerardi. Con loro erano i dirigenti dell'Unione artigiani dell'associazione commercianti (SA-CE), e gli onorevoli Cianca, Pina Re e Busette. L'on. De Gan ha dichiarato che farà il possibile affinché le esigenze manifestate ieri siano recepite in modo unitario dalla Commissione. Nella foto: un momento della protesta

Dopo faticosi mercanteggiamenti con Saigon

VIETNAM: Nixon promette di ritirare 35.000 uomini

Il presidente ribadisce però le posizioni che rendono sterili le trattative — Si apre l'Assemblea delle Nazioni Unite — Il consiglio di sicurezza condanna Israele: astenuti gli Stati Uniti



SAN FRANCISCO — Un corteo di giovani con bandiere rosse e il ritratto di Ho Chi Minh attraversa il quartiere degli affari protestando contro la conferenza internazionale degli industriali (un cartello definisce l'incontro «il festival dei ladri») e chiedendo la fine della guerra nel Vietnam

OGGI

le sante monete

LEGGEVAMO ieri su questo giornale i passi più incisivi della drammatica lettera che per iniziativa di un sacerdote, don Roberto Sardi, i bambini che vivono nelle baracche dell'Acquedotto Felice, a Roma, hanno inviato al sindaco della Capitale, al presidente della Repubblica, al Papa e ad altre personalità, non solo per rivendicare con un linguaggio indignato e deciso il loro diritto alla casa, ma anche, se non soprattutto, per dire ciò che pensano dell'atteggiamento di questa società verso i diseredati. Il «Corriere della Sera», che ha dato anch'esso con notevole empenza notizia della lettera, ha intitolato così la sua cronaca: «Un prete si fa promotore — di una comunità di baracconi» e pare che sottintenda, perplesso

e allarmato: «Dove andremo a finire?». Ma si consoli, il «Corriere», perché se la Chiesa ha i suoi don Sardi, don Mazzi e, perché no?, i suoi cardinali Pellegrino e Suenens, non scarseggia di socialdemocratici. C'è un PSU anche in Vaticano, e forse dobbiamo a questo partito della moderazione, dell'ordine e della tranquillità di coscienza, il consenso (che non può non essere stato chiesto alla Curia) a una testatina del governo dell'Uganda, il quale per commemorare «degnamente» la recente visita di Paolo VI a Kampala, ha coniato una serie di monete d'oro con l'effigie del Pontefice e magistralmente ritratte e rivestite». Il governo di Kwameba sta rivoluzionando anche in Italia le emissioni e senza che, come tuttora fieri di essere un «Papa monetato».

Con queste due tremende parole: «Papa monetato». E il Papa, ora che la pubblicità è già comparso più volte sui giornali a distanza di quindici o venti giorni, non trova nulla da dire. Gli danno del «monetato» e gli va bene, scrivono che «il prezioso metallo circolerà fra le genti d'Africa» e il Vaticano, dove si sa che «le genti d'Africa» soffrono in gran numero la fame e non hanno mai visto né mai vedranno una moneta d'oro, non batte ciglio. Adesso le preziose monete, più rare, scompariranno in poche ore: ne faranno avara incetta i bambini baracconi dell'Acquedotto Felice, i quali, ritenuto assai più prezioso, senza valore e senza casa, sono tuttora fieri di essere un «Papa monetato».

Portabonate

WASHINGTON, 16. Il presidente Nixon ha annunciato oggi che gli Stati Uniti ritireranno nei prossimi mesi dal Vietnam del Sud altri 35 mila soldati, 5.500 di meno di quanto aveva previsto ieri il vice-presidente fantoccio Nguyen Cao Ky. Il divario tra le due cifre, sebbene non grande, ha suscitato molte congetture negli ambienti giornalistici. Il ritiro sarà effettivo entro il 15 dicembre. Per quella data, tenendo conto della decurtazione già decisa in precedenza, il corpo di spedizione americano dovrebbe contare 484 mila soldati. Nixon ha dichiarato, a commento della sua decisione, di aver rinunciato ad una «soluzione militare» imposta e di desiderare «negoziati» anziché «guerra». Per quanto riguarda, tuttavia, il fondo della questione, il presidente degli Stati Uniti si è limitato a riportare le posizioni note, che hanno finora impedito ogni progresso della trattativa: protesta di considerare il nord responsabile della guerra di liberazione nel sud (in cambio del ritiro degli am-

(Segue in ultima pagina)

Un grave lutto di tutto il movimento operaio italiano

COMMOSSO OMAGGIO A SANTI

Nel pomeriggio di oggi i funerali a Parma — Il PCI sarà rappresentato da Ingrao, Colombi, Di Giulio, Fanti e Barberi — Da ogni regione del Paese il cordoglio delle organizzazioni dei lavoratori

Dal nostro inviato

PARMA, 16. In un vecchio palazzo del centro di Parma, in via Tommasino, dove è la sede di una sezione socialista, la «Tommasino», è stata allestita la camera ardente. Qui, nel pomeriggio, è stata trasportata la salma del compagno Santi, spirato ieri sera alle 22 all'ospedale Maggiore di Parma, dove aveva voluto venire alla fine di agosto per vivere gli ultimi giorni nella sua città. Santi, racconta chi gli è stato accanto fino all'ultimo, si è spento serenamente, senza rendersi conto del trapasso, consumato dalla malattia che l'aveva colpito circa un mese fa, una gravissima forma di leucemia acuta. Appena si è risaputa a Parma la notizia della sua morte, nella notte stessa si sono rotti all'ospedale, per essere vicini alla famiglia e agli amici che lo avevano assistito, il sindaco, compagno Baldassi, il presidente dell'amministrazione provinciale, Rigli, direttore della Federazione socialista.

cui il compagno Santi è stato sempre iscritto. Tutto è molto semplice e dignitoso: tante bandiere rosse, un drappo rosso che ricopre tutta la parete di fondo, al centro la bara. Ai quattro lati vegliano a turno operai, sindacalisti, dirigenti politici, tra gli altri, i compagni Ferrari e Gorreri, che, giovani socialisti, prima del 1961, condussero insieme a lui le loro idee politiche; hanno telegrafato dal Parmense. Tutto intorno alla salma vegliano altri compagni, giovani e anziani: nel tardo pomeriggio, dopo la chiusura delle fabbriche, sono incominciati ad arrivare «tutti gruppi di operai». Su un tavolo coperto da un drappo rosso si accumulano telegrammi, che vengono da ogni parte d'Italia, di uomini di ogni idea politica; hanno telegrafato Saragat, il compagno Longo, Lenzi, Pertini, Fanfani, Nenni, Rumor, dirigenti nazionali della DC, parlamentari di tutti i gruppi. Un commosso messaggio è giunto dalla segreteria della CGIL, che ricorda la «ecosist-

Lina Anghel

(Segue in ultima pagina)

Una lettera del PCI alla Direzione del PSI

La Direzione del PCI ha espresso il cordoglio dei comunisti italiani con la seguente lettera inviata alla Direzione del P.S.I.:

«I comunisti italiani, profondamente colpiti dalla scomparsa del compagno Fernando Santi, vi esprimono le loro fraterne, affettuose condoglianze. Mezzo secolo di militanza nel Partito socialista italiano, venti anni nelle file dell'organizzazione sindacale unitaria e di classe hanno reso care, per tre generazioni, al cuore del popolo lavoratore italiano la figura e l'opera del compagno Santi; hanno dimostrato quanto prezioso sia stato l'apporto generoso della sua intelligenza, della sua saggezza, del suo profondo legame con le masse lavoratrici alle battaglie e al successo delle forze proletarie e popolari contro le forze del capitalismo, della conservazione sociale, dell'occultamento, contro le forze nemiche della distensione e della pace, dell'indipendenza dei popoli, della solidarietà operaia internazionale.

I comunisti italiani partecipano commossi al dolore dei socialisti per la morte di Fernando Santi e sempre. La ricordiamo come uno dei combattenti più appassionati e dei più leali assertori dell'unità sindacale e dell'unità di lotta della classe operaia e dei lavoratori per il rinnovamento democratico e il progresso civile e politico della società italiana, per il trionfo degli ideali socialisti. LA DIREZIONE DEL P.C.I. s.

La polemica padronale sulla credibilità del sindacato

Una classe «selvaggia»

«Pieno impiego» e «prosperità» sarebbero le cause della lotta operaia - Gonfiata le iniziative dei gruppetti estremisti

La polemica sulla credibilità... Anche la Stampa di Torino - quotidiano della FIAT - è scesa in campo dopo il Corriere della Sera...

po è stata costretta ad ammettere malinconicamente che si erano avute alte adesioni alla protesta dei tre sindacati uniti...

Il ministro Gava non ha opposto smentita alle allarmanti ipotesi emerse in commissione

In pericolo il blocco per e grandi città

Gli interventi dei compagni Busetto e Spagnoli: le scelte del governo vanno in direzione opposta a quella degli interessi dei lavoratori - Rischio anche per i centri minori - Per le case di tre vani la proroga di un anno limitata ai soli contratti del '47 - Oggi sciopera Bolzano, venerdì Firenze, poi Bologna, Venezia e Milano



Autotreno sbanda: due morti. Un pesante autotreno francese carico di mattoni è sbandato ieri alle 13 a Trieste, andando a finire contro una casa, e schiacciando nell'urto un bambino di otto anni, Roberto Marucco. Anche il conducente, Gerard André Delonne, è rimasto ucciso fra le lamiere del camion. Nella foto: l'autotreno rovesciato e, indicato dalla freccia, il corpo dell'autista.

Allarmanti ipotesi non smentite dal governo - circa la possibilità che il blocco dei fitti triennale possa non essere applicabile nella maggior parte delle grandi città...

domani per un più approfondito esame della situazione. Procediamo con ordine. Il del prevede (art. 2) il blocco triennale dei fitti nelle città con oltre 300 mila abitanti...

Lettera di Longo e dei comunisti membri della Commissione esteri

IL PCI PROPONE UN'INDAGINE DEL PARLAMENTO SULLA NATO

Chiesto un dibattito a breve scadenza - Polemica sulle leggi regionali - Un documento dei socialisti autonomi - I morotei smentiscono di aver proposto Forlani come nuovo segretario della Democrazia cristiana, ma condizionano una riconferma dell'onorevole Piccoli

A pochi giorni di distanza dal dibattito nella Commissione esteri della Camera, il PCI ha riproposto in Parlamento l'esigenza di una indagine conoscitiva sulla politica atlantica...

La polemica in materia di politica estera, e in particolare sulla situazione che si è creata allo scadere del ventennio del Patto atlantico...

Nell'ambito delle forze di centro-sinistra, la polemica indaga soprattutto sulla questione delle Regioni, anche se non mancano contrasti sulla legge per i fitti che proprio ieri ha cominciato il proprio iter parlamentare dinanzi alla commissione permanente della Camera...

Delegazione della Pravda all'Unità. È stata ieri ospite della redazione dell'Unità di Roma la delegazione della Pravda al Festival nazionale della stampa comunista...

Per le posizioni innovatrici

Don Giulio Girardi allontanato dall'Ateneo salesiano e da Roma

Don Giulio Girardi, salesiano, noto per le sue posizioni progressiste ed innovatrici in seno alla Chiesa, è stato allontanato da Roma...

La riunione della commissione, al mattino, era stata preceduta da una riunione dei comunisti dc, i quali - stando a una dichiarazione dell'on. Deegan - «tutti d'accordo» con la «scelta fondamentale» del governo...

La nomina del prof. Adriano Buzzati-Traverso alla carica di vice-direttore generale dell'UNESCO per la sezione sciatistica è stata annunciata ieri, a Parigi, dal direttore generale dell'organizzazione, René Maheu...

La sottoscrizione ha superato il miliardo e mezzo

La sottoscrizione nazionale per «L'Unità» e la stampa comunista, che ha per obiettivo la raccolta di due miliardi di lire, ha raggiunto, in occasione del Festival nazionale, la somma di 1.656.506,347 lire.

Table with 3 columns: City, Amount, Percentage. Lists cities like Modena, Sondrio, Genova, etc., with their respective contributions.

Le Federazioni premiate

In base ai risultati raggiunti dalle singole organizzazioni in questa IV tappa della sottoscrizione, la commissione incaricata ha provveduto al sorteggio dei premi fra le Federazioni che nel gennaio di sabato 13 settembre hanno raggiunto l'80% dell'obiettivo.

Già direttore Gian Carlo Pajetta. Maurizio Ferrara e Sergio Segre. Direttore responsabile Alessandro Carli.

I lavoratori per la stampa comunista. La sottoscrizione ha superato il miliardo e mezzo

La sottoscrizione nazionale per «L'Unità» e la stampa comunista, che ha per obiettivo la raccolta di due miliardi di lire, ha raggiunto, in occasione del Festival nazionale, la somma di 1.656.506,347 lire.

Table with 3 columns: City, Amount, Percentage. Lists cities like Modena, Sondrio, Genova, etc., with their respective contributions.

La giunta regionale è la seguente: EMILIA 110,6; SICILIA 96,2; MARCHE 91,7; LOMBARDIA 91,7; VAL D'AOSTA 88,0; FRIULI 84,1; TOSCANA 84,0; VENETO 78,5; UMBRIA 78,5; LIGURIA 74,5; SARDEGNA 69,8; LAZIO 67,0; PUGLIA 57,5; UMBRIA 57,5; TRENTINO 50,4; ABRUZZO 50,3; CAMPANIA 45,3; CALABRIA 45,3; MOLISE 30,3.

1° GRUPPO (Federazioni con obiettivo da L. 35.000.000 in poi): Modena, 1 auto e 100-R; Reggio E., 2 viaggi a Mosca; Livorno, 3 viaggi a Mosca; Ferrara, 3 documentari; Bologna, 20 abb. sem. a Rinascente; Piacenza, 20 abb. sem. a Rinascente; Caserta, 60 abb. sem. all'Unità del venerdì.

2° GRUPPO (Federazioni con obiettivo da L. 5.000.000 a L. 35.000.000): Siracusa, 1 auto e 500-L; Pinerolo, 2 viaggi a Mosca; Massa C., 2 viaggi a Mosca; Livorno, 3 documentari; Cagliari, 20 abb. sem. a Rinascente; Caserta, 60 abb. sem. all'Unità del venerdì.

3° GRUPPO (Federazioni con obiettivo da L. 1.000.000 a L. 5.000.000): Ascoli P., 1 auto e 500-L; Tempio P., 1 viaggio a Mosca; Lucca, 1 viaggio a Mosca; Pordenone, 3 documentari; Bolzano, 20 abb. sem. a Rinascente; Matera, 60 abb. sem. all'Unità del venerdì.

LETTERA DALLA SCUOLA «725» (UNA BARACCA)

«Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà?»

Ripartiamo alcuni stralci della lettera inviata dai ragazzi della «scuola 725» al sindaco di Roma. Sindaca. Abbiamo visto sul vocabolario che la parola significa difensore del diritto. Di quale diritto? Di quello dei ricchi e dei poveri?...

farla gli operai e i contadini invece la fanno gli avvocati e i professori. Le persone più contrarie alla classe operaia. Vogliono parlare a nome del povero, ma non vogliono insegnare loro a farlo da soli. Hanno paura. Credevo tutto il loro modo di vivere. Cedeste a una scuola che appoggia i ricchi. Vi impariamo a imitare i borghesi. Eppure noi con loro non abbiamo nulla a che fare. Noi oppressi, loro oppressori. E andiamo alla loro scuola. Una maestra ha dato il tema sulle canzoni. Noi l'abbiamo fatto ma sulla canzone dei guerriglieri colombiani. Mica hanno dato un tema sull'uccisione dei due operai ad Avola o delle persone uccise a Battipaglia. Due maestri che hanno provato sono stati cacciati dalla scuola. Qualcuno si è fatto venire il mal di pancia ascoltando i nostri discorsi. Al prete dicono che la politica non deve farla. E chi non fa politica è un egoista. I signori ci hanno sempre pregato di dare delle lezioni. Ci hanno detto che la politica è una casa sperca, ma che solo nella loro mani diventa pulita. E' un modo per

tenerci oppressi... è uno dei tanti modi per essere razzisti. Veniamo a sapere che la situazione dell'Acquedotto è la situazione di due miliardi di uomini. Siamo tanti sindacati. Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà? Bisogna lottare per uscire da questa inferno: uscire tutti insieme, e per sempre uniti a coloro che soffrono, e far politica. La politica è l'unico mezzo umano per liberarci. I padroni lo sanno bene e cercano di addormentarci. Ci parlano vino, televisione, giradischi, macchine e altri generi di oppio. Noi compriamo e consumiamo. Serviamo ad aumentare la ricchezza padronale e a distruggere la nostra intelligenza. Noi da molti anni abitiamo nelle baracche e molte volte è venuta gente a farci l'elemosina. Forse per sentirsi la coscienza tranquilla. Questa gente sono i ricchi, anche le parrocchie fanno il loro gioco: spendono milioni per fare capannoni per giocare a bocce. Sarebbe ora di smetterla di trattarci come se fossimo pasticcine tranquilli. Non dobbiamo accettare l'elemosina che viene da simili mani. Alcuni di noi l'accettano

e poi arrivano a dire che questi signori sono buoni. Non sanno che quei doni arrivano per offendere la nostra coscienza. Vogliono vederci in ginocchio. A ogni pipì di gallina danno una casa. Ciò fa nascere delle invidie tra di noi. Non si deve giocare a mettere l'una contro l'altro. Chi divide i poveri è un vigliacco. La casa è un diritto e non un regalo, come l'ha reso la classe borghese. Ci dicono che i baraccai sono gente in arrivo a Roma dal meridione, senza arte né parte. Così credono taluni di incolparci e rimangono incolpati. I soldi si trovano solo al Nord e a noi è stato comandato di andarci a guadagnare là. Invece si dovevano dividere bene. Purtroppo chi ci governa ha paura di toccare i padroni che li posseggono. Il luogo dove viviamo è un inferno. L'acqua nessuno può averla in casa. La luce illumina solo un quarto dell'Acquedotto. L'umidità ci tiene compagnia per tutto l'inverno. I pozzi neri si trovano a pochi metri... siamo in un continuo pericolo di malattie... la sc, sindaco, che durante quest'anno due bambini sono morti?

FU LA TERRA A CATTURARE LA LUNA DI PASSAGGIO

Pianeta e satellite non avrebbero origine comune - Le deduzioni dall'esame dei ciottoli raccolti dai due cosmonauti

WASHINGTON, 16. La Luna è vecchia, molto più vecchia di quanto si credeva e forse non fece mai parte del globo terrestre come si è sempre pensato. Fu invece la Terra a «catturare» la Luna con la propria forza di gravità mentre questa cambiava orbita del sistema solare, forse in seguito ad un cataclisma. Il cataclisma potrebbe essere stato, per esempio, l'esplosione di un altro pianeta. Tutte queste ipotesi sono state formulate dagli scienziati che hanno esaminato i sassi lunari riportati a Terra dai tre astronauti di «Apollo 11».

Gli scienziati hanno annunciato le loro conclusioni nel corso di una affollatissima conferenza stampa. Nel corso della stessa conferenza stampa è stato anche detto che l'età del nostro satellite può essere fissata approssimativamente in non meno di due miliardi e mezzo di anni. Si può però anche arrivare a fissare l'età in tre miliardi e mezzo di anni, mentre per la Terra si ragguagliano, come è noto, i cinque miliardi di anni.

Pare così da escludere che la Luna si sia formata da una parte della Terra staccata nel corso di una catastrofe che ha formato il sistema solare. La teoria della «cattura» della Luna operata dalla Terra è anche confortata dalle dimensioni relative della Luna e della Terra. Nel sistema solare, infatti, il nostro mondo è l'unico che abbia un satellite così enorme: il diametro della Luna è quasi un quarto di quello terrestre. Al confronto, tutti gli altri satelliti del sistema solare sono piccolissimi rispetto ai relativi pianeti, anche se hanno dimensioni talvolta vicine a quelle della Luna.

Il rapporto del volume Terra-Luna ha fatto nascere anche una nuova teoria secondo la quale si potrebbero considerare i due corpi celesti come un sistema a doppio. La Luna, in sostanza, non sarebbe — secondo questa teoria — un semplice satellite ma una «sorella minore» della Terra.

Fra una dichiarazione e l'altra, nel corso della conferenza stampa, il sindaco ha mostrato ai giornalisti una grossa pietra lunare del peso di circa un chilogrammo. Si trattava di un sasso della grossazza di un sasso di quarzo, quello da cui si estraggono i cristalli di quarzo e quello di un ciottolo terrestre. Anche le differenze strutturali sono moltissime e gli scienziati presenti le hanno illustrate.

Il dott. Robin Brett, del centro spaziale di Houston, ha detto che i campioni lunari sono ricchi di silicio, sodio e terre rare: zirconio, titanio e litio.



La nostra penisola continua ad essere interessata da una regione di basse pressioni in senso alle quali il circolo aria calda e instabile. Linee di maltempo che agiscono sul Mediterraneo e che si spostano verso nord-ovest interessando con fenomeni più o meno assennati la parte meridionale della penisola italiana. Per oggi sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale si continuano ad avere fenomeni di variabilità caratterizzata dalla presenza di annuvolamenti irregolarmente distribuiti che a tratti si possono accentuare e possono dar luogo a piogge o nevicate. Durante la giornata le nuvolosità si altereranno a seconda delle zone e delle ore. Sulle regioni dell'Italia centrale e meridionale la situazione sarà più consistente e darà luogo a maggior variabilità di precipitazioni e di temperature.

Coraggiosa iniziativa sull'esempio di Barbiana fra i tuguri dell'Acquedotto Felice

IL DON MILANI DELLE BORGATE

E' il sacerdote Roberto Sardelli - Da un anno in classe insegna a far politica - «L'unica scelta per un prete è schierarsi con i poveri» - La Bibbia accanto a Marx e Gramsci - I libri di testo sono i giornali - Escalation di lotta per la casa se nessuno raccoglierà la denuncia dei ragazzi

Roma. Acquedotto Felice, baracca 725. «Scuola 725» hanno scritto con la vernice bianca sulla porta. Si potrebbe dire scuola dei poveri, se il termine non eccitasse un'immagine di tipo assistenziale, con il maestro che distribuisce caramelle e sbuffando ricomincia con l'abc. Invece è, vuole essere, una scuola per discutere, per ragionare, per fare politica. E nella baracca scuola è nata la «lettera» al sindaco dei ragazzi dell'Acquedotto: un documento drammatico, un atto d'accusa contro la scuola borghese, lo sfruttamento dei «ghetti», la invidia governativa, scritto con parole semplici.

Parole di ragazzi, il più grande ha quindici anni, il più piccolo, Claudio ne ha 7, ed è stato lui a leggerla per primo: ne parla e hanno messo dieci mesi, ogni sera un brano, discusso e ammirato da tutta la classe. E' tornata subito alla mente la «lettera» dei bimbi di Barbiana: anche perché la scuola 725 è una «creatura» di un sacerdote, Roberto Sardelli, amico di don Milani, del quale condivide le idee.

Certo, qualcuno ha creduto di poter liquidare la scuola 725 e don Sardelli con una banalità: «Padre Mio che sei nei cieli» hanno scritto, o anche «Tra Mao e San Paolo». I ragazzi hanno risposto col loro giornale: «Sono venuti pensando che qui estesse la scuola cinese, invece noi cerchiamo di rifare la scuola italiana». Alla 725 i libri di testo sono i giornali, anche se nella piccola-suma biblioteca non manca la Bibbia e Marx, ci sono opere religiose e le «Lettere dal carcere» di Gramsci, poi, un lungo tavolo di legno, circondato dalle panche, un registratore, una ventina di ragazzi. La lezione, anche oggi, è sui giornali, sui resoconti che hanno dato della «lettera»: si guardano i giornali di destra hanno evitato accuratamente di scrivere il principio che ci aveva guidati, quel che avevano scritto a stampello: «La politica deve essere fatta dal popolo... altri hanno creduto che noi parlavamo soltanto di Roma, dell'Acquedotto: ma le baracche ci sono in

tutta Italia, nel mondo, il nostro discorso vale per tutti, non abbiamo mezzo cifre proprio perché volevo essere più ampio possibile... e poi deve essere chiaro che noi vogliamo parlare soprattutto della scuola, di una scuola nuova, che non serve per i compiti ma per fare acquistare ai ragazzi coscienza delle cause che li relegano nella baracca, nella povertà... se nella «lettera» abbiamo parlato dell'Acquedotto e delle cause è stato perché è una realtà drammatica, perché le autorità debbono intervenire, perché è una vergogna che ci siano 450 miliardi della GESCAL inutilizzati e 80 mila baraccai... noi speriamo che il sindaco, il governo, interessando, altrimenti, saremo una lotta dal basso, politica...». Certo, don Sardelli non è per le occupazioni: ma come non capirlo? «Su 175 famiglie, da noi, hanno distribuito soltanto 5 case... di questo passo ci vorranno 36 anni per togliere tutti dalle baracche...».

Entrano due giovani, Gianni e Mariela, da una settimana abitano al borghetto Pretestino, hanno letto sul giornale della 725, vogliono fare anche loro qualcosa. «D'accordo se volete fare una scuola che serva per fare tanione e ragazzi, appunto per fargli acquistare coscienza, altrimenti non vale la pena... non è facile, molti non verranno, altri se ne andranno... ma quelli che restano devono capire che nessuno deve fare e parlare a nome del popolo, che la politica è fatta dal popolo, i contadini e gli operai perché sono la maggioranza... chi vuole veramente aiutarli deve mettersi dietro loro e prestarli la grammatica, perché sia il popolo a dire ciò che vuole...».

Come è nata la 725? Certo l'influenza di don Milani deve aver avuto il suo peso. E' stato un anno fa che, don Sardelli, ha ottenuto di andare all'Acquedotto, è stato un mese, poi si è recato al Viminale. «Bene, stato lì ma debbo dedicarmi soltanto alla scuola, in parrocchia ci andrò e soltanto per dormire...». Finora i suoi superiori non lo hanno intralciato, anzi

una baracca antistante è stata trasformata in onopella. E la lettera? «Non l'abbiamo vista, ma hanno fiducia in me e non hanno permesso la pubblicazione...» dice don Sardelli. E poi la lettera non è che un primo passo: se non interverrà una legge, un fatto nuovo, bisognerà lottare. «Sarà una escalation, ogni nuovo passo deve essere più forte del primo... non so quali saranno, le iniziative devono scaturire dalla base, i baraccai dovranno decidere... io passo dare loro il materiale che ho raccolto, sapranno come usarlo...». Come quella mini-occupazione tra gli abitanti del quartiere vicino, dove il 60 per cento ha mostrato assoluta indifferenza per i baraccai, il 27 per cento ha detto in pratica che sono tutti «ladri e p...», e solo il 13 per cento ha sostenuto che è necessario fare qualcosa.

«Una volta ho dovuto litigare con uno che parlava di democrazia, qui la parola non ha significato, si è visto in uno stato di oppressione permanente... la situazione si potrà abboccare soltanto con la pressione popolare, che scaturisca dalla base... sia chiaro, non faccio ai partiti una critica qualunque, anzi io credo che i ragazzi debbono scegliere al più presto un partito, un sindacato, perché sono gli strumenti del popolo...».

Intanto don Sardelli sta cercando di allacciare contatti con altre borgate, con altri baraccai: attraverso le ACLI copie della «lettera» sono state distribuite in altri borghetti, e solo se saranno in molti la lotta potrà avere successo. «Certo, potrei fare una protesta individuale, che so, lo sciopero della fame a piazza Venezia ma a che servirebbe? Ciò che conta è che i baraccai prendano coscienza dei loro diritti... Ecco, torniamo alla scuola, è il punto più importante, nella scuola borghese non si insegnerà mai a far politica...».

Sì, ma perché don Sardelli ha scelto le baracche? «Credo che non ci sia altra scelta per la Chiesa, un sacerdote oggi non può che schierarsi con i poveri... in sono, soprattutto, un prete conservatore, mi aggrappo a vecchie testimonianze. Cristo ha scelto i poveri duemila anni fa non faceva niente d'eccezionale, è che una società conservatrice, come questa, rifiuta Dio completamente... ci vuole tempo, il popolo si afferma con la pazienza, e per l'ideale sarebbe un'evoluzione permanente, lo dico in senso cristiano, come un continuo migliorarsi e migliorare le cose...».

L'accusa più facile contro la «lettera» e don Sardelli è forse per il misterioso di cui parla della «lettera» è permessa, delle speranze eccessive riposte in autorità che hanno chiaramente mostrato da vent'anni a questa parte, di infanciare dei poveri e delle baracche. «Ma io sono un sacerdote, debbo sperare negli eventi e negli uomini che il creato ha mandato, ma lo debbo lasciare aperta la porta del pentimento, debbo sperare che lo faranno e rimedieranno...». Già.

Uscendo dalla baracca, sul tavolo c'è l'ultimo numero di Scuola 725, il giornale dei ragazzi: le notizie sono tratte dai giornali e commentate. «Giovane di S. Giorgio a Cremona due giovani operai sono morti. Questo ci deve far ricordare che ogni sei secondi c'è un incidente sul lavoro». «Per i milioni di miliardi invece l'aiuto per i paesi sottosviluppati è solo di 6200 miliardi...». «A Roma ci sono disponibili 18.000 appartamenti, ma nessuno ci va ad abitare perché la pigione è troppo alta...». «Un esempio è sotto gli occhi: a poche centinaia di metri qualcuno ha comprato un attacco per 47 milioni. I due bimbi che sono morti in baracca, invece, non avevano alcuna assistenza: i padri erano al lavoro, le madri a servizio. Soltanto quando sono tornati li hanno trovati morti nelle culle».

Marcello Del Bosco



Don Sardelli nella scuola-baracca con i ragazzi dell'Acquedotto Felice

L'ingegnere sequestrato: taccione i banditi da 17 giorni

Campagne e case devastate dal diluvio in Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 16. L'ingegnere Enzo Boschetti, il direttore della miniera di Silius, è ormai scomparso da 17 giorni. I banditi che lo hanno rapito non si fanno vivi: la conferma viene dagli inquirenti e dalla stessa famiglia della vittima. Ieri sui giornali della sera era apparso il notizia che le parti si erano già accordate sulla cifra del riscatto: oltre cento milioni. La moglie e i figli del professionista smentiscono, non hanno avuto nessun contatto con gli intermediari del fittone. Le indagini proseguono ora su due piste: da una parte si ricerca il cadavere dell'ostaggio, dall'altra parte gli inquirenti cercano di stabilire se effettivamente i banditi intendono rompere la barriera di silenzio e comunicare, e ai familiari l'entità della somma occorrente per la liberazione dell'ostaggio. Il solo dato certo è che il nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco di Cagliari va scendendo da tre giorni il lato artificiale di Mulargia alla ricerca del cadavere. Sembra che le ricerche siano state ordinate dall'Autorità giudiziaria sulla base di segnalazioni ritenute in qualche modo attendibili. g. p.

SASSARI, 16. Sotto il flagello di un violento nubifragio che si è scatenato oggi su tutta la parte settentrionale della Sardegna, le zone del sassarese hanno subito, a quanto è stato finora accertato, centinaia di milioni di danni. Epicentro della tempesta di aria e d'acqua sono stati i comuni di Sassari, Sorso e Porto Torres. Una tromba d'aria si è abbattuta su Sorso, un piccolo centro a circa 12 chilometri da Sassari. Una cinquantina di case sono state scoperte e parecchi alberi arsi. Sassari, Alghero, Portoferraio, Olbia, Tempio Pausania e la stessa Sorso sono stati poi in vestiti da una violentissima pioggia, che ha allagato le campagne, invaso sciancati e strade provinciali, provocando gravi danni alle colture e alle abitazioni. Cinquantina famiglie hanno dovuto abbandonare la propria casa e sono state ospitate in alberghi. La strada provinciale che conduce a Sorso e quella per San Giovanni sono completamente allagate, ed i traffici è stato interrotto. A Sorso un'auto con a bordo quattro persone è stata investita dall'acqua, e solo il pronto intervento dei vigili ha evitato che la macchina venisse trasportata via dalla corrente.

Non ricorda nulla il giovane demente che ha massacrato la quindicenne

L'assassino consegnato dai genitori

Padre e madre hanno capito subito che era il colpevole — I pantaloni macchiati di sangue — «Ho tentato solo di baciarla» — Una grave malattia infantile e numerosi ricoveri in manicomio — E' stata disposta dal magistrato una perizia psichiatrica — La ricostruzione delle fasi del delitto



BERGAMO - Giovanni Lazzari mentre viene condotto in carcere per essere interrogato sulla morte di Marina Mattini (Telefoto AP)

BERGAMO, 16. L'autopsia eseguita questa mattina non ha chiarito se Marina Mattini, la quindicenne ucraina, è stata uccisa con un colpo di pistola o con un colpo di coltello. L'assassino è stato consegnato dai genitori. Lazzari, un giovane di 19 anni, è stato arrestato il giorno dopo il delitto. Il padre, Giovanni Lazzari, è stato trasportato all'ospedale di Pavia, dove è stato ricoverato. L'assassino è stato consegnato ai genitori. Lazzari, un giovane di 19 anni, è stato arrestato il giorno dopo il delitto. Il padre, Giovanni Lazzari, è stato trasportato all'ospedale di Pavia, dove è stato ricoverato. L'assassino è stato consegnato ai genitori. Lazzari, un giovane di 19 anni, è stato arrestato il giorno dopo il delitto. Il padre, Giovanni Lazzari, è stato trasportato all'ospedale di Pavia, dove è stato ricoverato. L'assassino è stato consegnato ai genitori.

quanto modesto era, considera a una specie di conquista su cui in quella famiglia di condivano opera. Nella stessa casa, Lazzari appare quindi più come un soggetto da curare che da punire. Pertanto l'autopsia gli dia una giusta idea di quello che viene sottoposto a perizia psichiatrica. La salma di Marina Mattini, è stata trasportata all'abitazione dei familiari per le cure che avranno luogo probabilmente domani. L'omicida, alle carceri di Sant'Agata ha trascorso una notte tranquilla ha domito bene me - e hanno detto - e questo è avvenuto intorno a mezzanotte. L'assassino è stato consegnato ai genitori. Lazzari, un giovane di 19 anni, è stato arrestato il giorno dopo il delitto. Il padre, Giovanni Lazzari, è stato trasportato all'ospedale di Pavia, dove è stato ricoverato. L'assassino è stato consegnato ai genitori.

Alle 14 raduno in piazza dell'Esedra e sfilata con cartelli e striscioni sino a piazza Santi Apostoli

Oggi gli edili manifestano in corteo

Terrà il comizio Aldo Giunti - Domani formi i metalmeccanici delle fabbriche private e pubbliche - Appuntamento ai lavoratori alle 10 a piazza S. Giovanni

Oggi edili in corteo. Domani manifestazione, sempre per le vie del centro, dei metalmeccanici, delle aziende private e di quelle pubbliche.

Le due giornate di lotta, nel quadro degli scioperi proclamati dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro, vedranno migliaia e migliaia di lavoratori portare sulla piazza il peso politico dell'attuale scontro sindacale, il loro impegno di successo, la loro unità di lotta.

Alle 12, lasciati i cantieri della città migliaia di edili si raccoglieranno in piazza Esedra e da lì, successivamente, muoverà il corteo. Il percorso prevede: Stazione, via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia. La protesta si concluderà in piazza S.S. Apostoli dove avrà luogo un comizio. A differenza di come era stato precedentemente annunciato non parlerà il compagno Scheda (impegnato per l'improvvisa scomparsa del compagno Santi) ma il segretario della CGIL Aldo Giunti.

METALMECCANICI - Domani invece corteo dei metalmeccanici. La seconda giornata di sciopero della categoria romana (dopo lo sciopero nazionale della scorsa settimana) vedrà anche la partecipazione dei lavoratori, dei tecnici e degli impiegati delle aziende a partecipazione statale che in città e in provincia non hanno scioperato ieri proprio per unire la propria lotta e quella dei metalmeccanici delle aziende private. Nel corteo degli operai - che da San Giovanni in Laterano muoverà alle 10 per raggiungere via Labicana, il Colosseo, via dei Fori, piazza Venezia e S.S. Apostoli - ci saranno quindi anche i lavoratori della Selenia - la grande fabbrica dell'IRI, con oltre 1200 dipendenti - impegnata da alcune settimane in una lotta aziendale, della quale si sono fatti promotori il reparto «Service» e quello del «Controllo qualità», due dei più importanti dell'azienda che la direzione non pare voler considerare nel loro giusto valore. Va ricordato che oggi prosegue lo sciopero dei cementieri e dei chimici, mentre domani insieme ai metalmeccanici saranno ancora fermi per l'intera giornata i cantieri.

ASSEMBLEE, DIBATTITI E COMIZI NEI QUARTIERI

Casa: il partito prepara la manifestazione del 22

Anche i giovani delle ACLI criticano aspramente l'immobilismo della giunta capitolina - In Campidoglio non sono riusciti a trovare neppure i 150 alloggi promessi - Martedì riunione del consiglio comunale?

Il drammatico problema della casa è in queste settimane al centro della vita cittadina, politica e sindacale. La battaglia per assicurare una abitazione civile a tutte le famiglie di lavoratori, per bloccare il continuo aumento dei fitti, per cancellare la vergogna delle saracche e delle abitazioni fatiscenti, avrà un momento particolare lunedì prossimo, con la grande manifestazione cittadina per la casa e il blocco dei contratti e degli sfratti. In tutte le sezioni comuniste si è al lavoro per polarizzare la manifestazione, per dibattere in strada sempre più larghi di cittadini il problema delle abitazioni. Numerose sono state le assemblee e i comizi tenuti nei giorni scorsi: particolarmente affollate le manifestazioni di Testaccio, dove sono stati affrontati i temi generali della casa e quelli particolari della ristrutturazione del vecchio e popolare rione, di Anzio-Colo-

nia, di Montesapato, di Decima ecc. Per i prossimi giorni altri comizi sono in programma: manifestazioni si terranno a San Vito, Acilia, Tor San Lorenzo. Particolare spicco presentano le iniziative che verranno realizzate nel corso delle feste dell'Unità a Villa dei Gordiani dove si terrà una tavola rotonda sui problemi della casa e a Nomentano, dove verrà esposta una mostra fotografica sul tema «Il nostro quartiere».

Anche la gioventù acilista romana, dopo il direttivo provinciale delle ACLI, ha preso posizione sul gravoso problema della casa in un documento inviato alla stampa cittadina la gioventù acilista rivolge una pesante critica all'operato della giunta comunale, incapace di trovare una via d'uscita alla gravissima situazione romana. «La gioventù acilista provinciale di Roma - dice fra l'altro il documento - non può non sottolineare la totale mancanza dei suggerimenti emersi dalla giunta municipale in ordine alle recenti occupazioni, e, nel mentre ribadisce la scelta della resistenza come l'unico strumento idoneo al calmieramento del mercato edilizio e al progressivo soddisfacimento delle richieste dei ceti più disagiati, rileva che la presenza di alcune componenti avanzate dei partiti della maggioranza capitolina nella giunta, non solo non sembra influire positivamente sul conservatorismo emergente in gran parte della giunta stessa, ma rischia di fornire interessi alibi alle tendenze più retrive che continuano ad egemonizzare le scelte politiche ed amministrative della capitale».

A conferma della incapacità della giunta di trovare una soluzione a un drammatico problema della casa si è saputo che molto poco è stato fatto per reperire i 150 appartamenti che l'amministrazione capitolina intendeva assegnare ad altrettante famiglie di baraccati. Il provvedimento deciso dalla giunta Darida è del tutto insufficiente, come abbiamo già avuto modo di rilevare: nonostante questo gli amministratori capitolini non riescono neppure a trovare le abitazioni che intendevano assegnare. A distanza di 15 giorni dalla decisione presa dalla giunta, l'assessore all'edilizia popolare è riuscito a mettere insieme appena la metà delle 150 abitazioni preventive. Secondo una agenzia di stampa ostacolano la ricerca la scarsa disponibilità di case di proprietà degli enti pubblici e una certa resistenza da parte dei costruttori privati di cedere ai prezzi fissati dalla commissione consultiva stime le abitazioni». Molti sarebbero i mezzi in mano dell'amministrazione capitolina per piegare l'ostruzionismo dei costruttori e dei proprietari di alloggi ancora sfitti. Basterebbe avere la volontà e la capacità di metterli in atto, specie in questo momento che ci troviamo in una situazione di emergenza.

Centomila auto in più E purtroppo si vede...

Col traffico, ci risiamo. E' ormai lontano il periodo di «respiro» delle ferie, ci si è messo anche il maltempo, e riecchi di nuove alle prese con i problemi della congestione delle strade del centro (e non soltanto del centro), ieri sera, nell'ora di punta il caos è salito alle stelle dal Policlinico a via Nazionale, un'ora e quaranta minuti. In tutta l'area del centro le colonne di vetture si sono assiegate per ore, progredendo di qualche centimetro al minuto. La colpa si dice sia della pioggia: quando viene il diluvio tutti tirano fuori la macchina ed allora per forza che non si cammina più. E' vero anche questo. Ma non è tutto. Secondo alcuni calcoli, da un anno a questa parte le vetture in circolazione sono aumentate almeno di centomila. Non sono poche. E' stato come un colpo di grazia al traffico. Ieri sera s'è visto senza ombra di dubbio. Nella foto: così ieri sera il traffico a piazza del Cinquecento.

Nervi a pezzi per il caos nel traffico

SBAGLIA LA CORSIA POI BOTTE AL VIGILE

E' accaduto in pieno centro, a piazza Venezia - I due giovani in «500» sono stati immediatamente arrestati e accusati di una serie di gravi reati

I nervi a pezzi per il caos del traffico sono la vera causa di una siffatta scoppia tra un vigile e due giovani. E' successo ieri mattina a piazza Venezia. Una «500» condotta da un giovane carrozziere, Michele Fantuzzi, 20 anni, via Corridonia 50, ha sbagliato corsia. Invece di voltare a sinistra per via del Plebiscito come le altre auto dietro alle quali era incollato, il Fantuzzi ha proseguito per via del Corso. Il vigile urbano che regolava il traffico sulla piazza ha immediatamente fischietto, ma la «500» ha tirato dritto. E' intervenuto in questo punto l'altro vigile in servizio all'angolo tra la piazza e via del Corso, che ha inseguito la «500» ed ha indotto il giovane carrozziere a fermarsi. Questi è sceso insieme all'amico che viaggiava al suo fianco, Federico Bolai di 23 anni ed ha cominciato a protestare perché il vigile gli ha detto di essere in contravvenzione. La discussione si è presto accesa, sono volate parole grosse. Il vigile ha tirato fuori il blocchetto per redigere verbale per oltraggio a pubblico ufficiale, ma questi hanno rifiutato.

Gli animi così si sono ancora più eccitati, dalle parole si è passati presto ai fatti, la discussione è degenerata in una vera e propria siffa a suon di schiaffi, pugni e spintoni. La lite è stata interrotta dall'intervento degli agenti del Distretto che hanno afferrato i due giovani e li hanno portati al Commissariato di Pubblica Sicurezza. Il Fantuzzi, affibbiato loro una siffa di denuncia: rifiuto di dichiarazione di identità personale, minacce, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Il secondo è stato elevato inoltre cinque contravvenzioni, tra cui una per guida senza patente in quanto il Fantuzzi aveva il documento non convalidato e su di esso non era stato registrato il cambio di residenza.

Semafori impazziti: altro che riunioni!

E' SUCCESSO giorni fa alla stazione Termini. I conducenti di un autobus e di un tram sono passati contemporaneamente, vedendo tutti e due il semaforo verde. Risultato: si sono scontrati e numerosi passeggeri sono finiti all'ospedale contusi. Per fortuna niente di grave.

Ormai è parecchio tempo che i semafori sono impazziti. Già il traffico era caotico da per sé: adesso ci si mettono anche loro ad incrementare le code, gli ingorghi, i sversamenti. Non scatta il verde, e gli code a non finire. Oppure come alla stazione scatta contemporaneamente.

Insomma tutto è buono per far saltare i nervi alla gente già tanto eccitata in condizioni normali.

E al Comune? Se ne sono accorti di quello che sta succedendo? Parebbe di sì: tanto è vero che l'assessore Rosato, sere fa, ha convocato una riunione urgente per correre ai ripari. Ma i giorni passano e risultati concreti non se ne vedono. Il semaforo continua a fare il testa loro. Evidentemente le intenzioni sono rimaste tali. Sarebbe ora che al Comune si decidessero o sono troppo occupati?

La SIP sbaglia e l'utente paga

DA PARECCHIO tempo agli utenti che chiamano al telefono sempre che risponde il segnale orario.

Ormai sono centinaia i casi di questo genere: un abbonato compone il 15 per prenotarsi per una telefonata con Parigi o con Londra, e si sente rispondere «Sono le 10.35... Sono le ore...». Riatlaccia il telefono e richiama: stessa storia. Si chiama il 16 vale per uno scatto; l'abbonato che desidera parlare con Londra o Termini, crea un altro sbaglio, ritenta 3 o 4 volte, prima di rinunciare scoraggiato.

Sono soldi, ed i casi sono molteplici, che escono dalle tasche degli abbonati per finire nelle casse della SIP. Certamente nessuno crede che la SIP abbia escogitato qualche truccetto per spillare soldi ai contribuenti.

Evidentemente si tratta di qualche difetto tecnico, qualche guasto. Ma sono centinaia di volte che succede: è tempo, ci sembra, che la società telefonica provveda urgentemente a far finire questi spacciati contrattelli.

La piccola cronaca

Il giorno
Oggi è mercoledì 17 settembre (260-105). Onomastico: Ildegarda.

Cifre della città
Ieri sono nati 81 maschi e 96 femmine. Sono morti 35 maschi e 25 femmine, di cui 8 minori di sette anni. Matrimoni 146.

Lutto
E' scomparso il compagno Vincenzo Simoni, della sezione Garbatella, iscritto al partito dai primi anni della fondazione. Ai familiari giungano le affettuose condoglianze dei comunisti della Garbatella e dell'Unità. I funerali avranno luogo alle 15.30 di oggi, partendo dall'abitazione dello scomparso, in via Bartolomeo Romano 7.

In prima visione
a Monteverde Vecchio

«Scacco all'escalation»
Stasera alle ore 20.30 nei locali della sezione del PCI di Monteverde Vecchio, in via Sprovieri, verrà proiettato il film del regista Roger Pic «Scacco all'escalation», il più recente documentario sul Vietnam, in prima visione assoluta per Roma. Prima della proiezione porteranno le loro testimonianze, commemorando Ho Ci Min, i compagni Giulietta Ascoli e Camillo Martino, i quali hanno recentemente visitato il Vietnam.

il partito

CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE - Alle 18 di oggi in **FEDERAZIONE EDILI COMUNISTI** - Domani alle 18 in **federazione assemblea degli edili comunisti con il compagno Mario Peschenti**.

CONVOCAZIONI - A Zagarolo alle 20, CD delle sezioni Galliciano, S. Cesareo, Palestrina, sede conferenza agraria, con Agostini.

POSTELEGRAFONICI (via La Spezia) - Ore 19 assemblea con **FILITTE**.

UNIVERSITARI COMUNISTI. Esecutive sfilate a tutti i compagni oggi alle ore 14.

Rinvio a giudizio per il «Satyricon»?

Il sostituto procuratore della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio dei principali responsabili del film «Satyricon» di Gianluigi Polidoro, che, come si ricorderà, è stato sequestrato appena messo in circolazione.

Si tratta del produttore Alfredo Bini, del regista Rodolfo Sonego, del distributore Eraldo Laoni, degli attori Franco Ferraro, Don Backy, Valerie Langrange. Per Ugo Tognazzi invece è stato chiesto il proscioglimento in formula piena.

La principale accusa di cui dovranno rispondere gli imputati è quella di corruzione di minore.

Scuola serale

Presso la scuola media e Anfibio, viale della Stazione di Decima sono stati istituiti dei corsi serali per la scuola media per i lavoratori e lavoratori. La frequenza ai corsi è gratuita.



L'ex capo della Mobile avrebbe paura di essere ucciso in carcere

Memoriale di Scire: «Stavo indagando sulla mafia...»

Documenti, registrazioni su nastro, fotografie consegnate ad un amico fidato - Oscuri retroscena sul siluramento e sull'arresto?

Nicola Scire è stato silurato, incriminato ed arrestato perché qualcuno aveva interesse a che non si occupasse più di alcune indagini che il vice questore stava compiendo dal 1967? Questa tesi, riportata da una nota di agenzia sarebbe stata avanzata da una persona molto vicina all'ex capo della polizia romana e alla quale sarebbe stata affidata dall'alto funzionario di P. S. un voluminoso dossier corredato di nastri e fotografie sui rapporti e collegamenti tra alcuni noti personaggi e i boss della mafia.

Secondo l'agenzia, Nicola Scire avrebbe paura addirittura di essere ucciso e lo avrebbe scritto anche il memoriale che prima di costituirsi al carcere di Grosseto avrebbe lasciato in custodia ad una persona di sua fiducia alcuni anni fa. Successivamente verrebbero eletti gli aggiunti del sindaco, completando così l'iter necessario per far entrare in funzione le Circoscrizioni.

Il lungo documento oltre a considerazioni inerenti la vicenda delle bische clandestine di via Flaminia Vecchia, il vice questore spiegherebbe i motivi che avrebbero indotto alcune persone a ridurre al silenzio per annullare l'effetto di certe indagini riservate che egli avrebbe svolto nel corso degli ultimi anni.

In altri termini Nicola Scire riconfermerebbe nel memoriale di essere assolutamente estraneo alla vicenda delle bische clandestine, pur ammettendo di aver preso contatto con i biscezzieri ma solo esclusivamente ai fini delle indagini. Ma di questa sua forse malconca manovra, avrebbe approfittato alcune persone ben individuate a ridosso del siluramento di Scire, così sembra sostenere Scire per silurarlo e metterlo fuori gioco.

In particolare ci sarebbero alcune indagini eseguite da Scire negli ultimi anni che farebbero paura a grossi nomi della politica e dell'economia italiana. Nel memoriale tra l'altro si parlerebbe anche di rapporti tra alcuni personaggi e i boss della mafia. Nicola Scire nel suo lungo scritto sembrerebbe anche dati relativi a procedimenti archiviati tra il '61 ed il '62 e tornerebbe parlare



Nicola Scire

dell'uccisione di due funzionari di polizia di cui si occuparono a suo tempo le cronache. Questi due funzionari sarebbero stati fatti fuori perché avrebbero voluto proseguire indagini piuttosto scabrose. Ma Scire nel memoriale non si fermerebbe qui: anche nel campo degli appalti e delle opere avrebbe raccolto una voluminosa documentazione che dimostrerebbe gravi illegalità. L'agenzia di stampa afferma anche che tutte le affermazioni del poliziotto sarebbero documentate con nastri fotografici e fotografie. Si parla anche di una fotografia in cui un noto personaggio del partito cranioles dell'ospedale S. Giovanni, reparto ortopedico di Monterotondo; qui, dopo le prime cure, data la gravità delle sue ferite alla testa, è stato trasferito all'ospedale romano di S. Giovanni, reparto craniolesi, dove è giunto verso le ore 19.

Grave un operaio a Salisano

Travolto nella galleria dal trenino della cava

Un operaio di 24 anni, Roberto Valentini residente a Poggio Mirteto, è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro per il quale si trova ora ricoverato in osservazione al reparto craniolesi dell'ospedale S. Giovanni. La disgrazia si è verificata poco dopo le ore 14 di oggi nel cantiere dell'impresa Palmieri di Salisano, che sta costruendo una galleria dell'acquedotto per conto dell'Acqa. Il Valentini si trovava a bordo di un trenino elettrico che trasportava materiale di estrazione dalla galleria, quando per circostanze imprevedute è scivolato dinanzi al piccolo convoglio sulle rotaie rimanendo travolto. Subito soccorso dai suoi stessi compagni di lavoro è stato accompagnato all'ospedale di Monterotondo; qui, dopo le prime cure, data la gravità delle sue ferite alla testa, è stato trasferito all'ospedale romano di S. Giovanni, reparto craniolesi, dove è giunto verso le ore 19.

Gli avvocati durante un processo

Ricusano il magistrato: ha anticipato il verdetto

La corte di Appello dovrà decidere un incidente procedurale sollevato da due avvocati che nel corso di un processo contro due stranieri accusati di detenzione di sostanze stupefacenti hanno ricusato il presidente del tribunale.

Secondo i due avvocati, il magistrato, dr. Jezzi, intervenendo durante la requisitoria del Pubblico Ministero, avrebbe anticipato il giudizio finale. L'incidente è accaduto mentre venivano processati i cittadini inglesi Richard Blandford e John Francis Kupper, trovati rispettivamente in possesso di tre chilogrammi e di 25 grammi di sostanza stupefacente.

Kupper ha sostenuto ieri durante il processo, che i 25 grammi di stupefacenti gli servivano per scopi terapeutici. Il pubblico ministero dr. Callivini nella requisitoria, ha però risposto a tali tesi sostenendo che, come hanno stabilito numerosi tribunali, il possesso di tali quantità di stupefacenti perfeziona il reato di detenzione di sostanze stupefacenti a scopo di commercio. Il presidente del tribunale, a questo punto, forse collegando il suo pensiero alle parole del pubblico ministero, ha aggiunto: «Testi sostenuti anche da questo tribunale». I difensori degli imputati, avvocati Quaranta e Grisafi, hanno allora sollevato un incidente procedurale ricusando il magistrato che, a loro giudizio, con la sua frase avrebbe anticipato la sentenza prima ancora che il processo fosse concluso.

Al Divino Amore

La scuola media in chiesa

● A Castel di Leva e a Porta Medaglia mancano aule e i trasporti sono insufficienti

● Oggi una delegazione alla IX ripartizione

Manca ormai poco all'apertura delle scuole, ma già forti le difficoltà, vecchie e nuove, dell'annoso problema della scuola.

Carenze e difficoltà che si ritrovano specialmente nelle borgate dell'agro, come nella vasta zona di Castel di Leva, all'esterno del Raccordo Anulare. Falcognana, Molino, Porta Medaglia, Selgatta, Monto Milgiori. La popolazione è aumentata enormemente, le borgate sono cresciute, ma senza un ordine, caoticamente, a capriccio dei lottizzatori abusivi che hanno violato sistematicamente il Piano Regolatore, senza che nessuno se ne preoccupasse.

I risultati sono: mancanza dei più elementari servizi, come il verde e la scuola, aule super affollate, dove per sopprimerle la mancanza di locali, addirittura l'anno scorso si andava avanti con la farsa delle pluriclassi. Vale a dire in una sola aula si facevano lezioni per i ragazzi della I e II, in un'altra per quelli della III, IV e V.

Addiritura la scuola media è stata sistemata in alcuni locali, affittati dal Comune, nel Santuario della Madonna del Divino Amore!

Cosa è stato fatto in un anno? I genitori già sono stati alla IX Ripartizione, nel periodo della chiusura delle scuole, per chiedere in tempo provvisoriamente. Questa mattina ritorneranno per avere una risposta. Cosa chiedono? Innanzitutto l'eliminazione dell'assurdo sistema della pluriclassi.

A questo proposito è urgente l'organizzazione dei trasporti dei ragazzi tra Porta Medaglia e Falcognana, per assicurare loro almeno un normale svolgimento delle lezioni, visto che finora sono solo sei le scuole elementari, sparse nella zona.



«Le città del mondo» di Elio Vittorini

I diritti dell'uomo che fanno paura

Il primo romanzo postumo del grande narratore siciliano: da un'allegoria sui conflitti per la terra a una riflessione riferita alla realtà sui mutamenti della società contemporanea

Ogni libro presenta un motivo di interesse anche per la storia della sua epoca. In modo particolare si può dirlo nel caso delle *Città del mondo*, romanzo postumo di Elio Vittorini ora pubblicato da Einaudi (pp. 373). Il narratore vi lavorò soprattutto fra il 1952 e il '55. Poi lo mise da parte, dopo averne pensato alcuni brani a riviste letterarie e culturali di allora. Come precisa Vittorio Camerino, in una nota finale all'edizione, due eventi staccarono Vittorini da questo tipo di ricerca, un evento privato e un evento pubblico, da una parte la morte del figlio Giusto (1953), avvenuta dopo una brusca malattia; dall'altra il dibattito aperto dal XX Congresso (1956). Il «romanzo» rimane, quindi, una raccolta di frammenti, fra i quali il più importante è formato da ben 40 capitoli (219 pagine). Seguono alcuni capitoli incompiuti che riprendono e sviluppano le linee dei vari racconti delineati nelle pagine precedenti. Fra questi ultimi se ne distingue uno, «I camionisti», che fu composto certamente dopo il periodo 1952-'55, come dimostra non solo la diversa dinamica della narrazione che già prelude al rifacimento delle *Donne di Messina*, ma anche il riferimento (a pag. 270) ai ricami suscitati nella base comunista dalla «condanna» di Stalin e dal famoso rapporto segreto di Krušev.

Questi particolari servono per capire quale itinerario deve aver seguito Vittorini. Il libro è un ritorno alla infanzia siciliana dell'autore e agli anni in cui, con forze ancora giovani, si parla di giustizia trovando invece la più sgradevole ingiustizia e la più atroce offesa all'uomo. Non per nulla l'autore rimase indeciso fino all'ultimo fra il titolo, qui preferito, *Le città del mondo*, e un altro, alternativo, e cioè proprio *I diritti dell'uomo*. La data in cui si situa la vicenda è indicata in apertura: sono degli anni in cui noi uomini di oggi si era ragazzi o bambini... vi fu in Sicilia un pastore che entrò col figlio e una cinquantina di pecore, più un cane e un asino, nel territorio della città di Sciacca. Siamo, cioè, nel 1920 circa, in un clima che, come nel racconto della «madre» di *Conversione*, è insieme di leggenda, di favola, di allegoria. I due pastori, padre e figlio, assumono un atteggiamento opposto nei confronti delle città che avviano. Al desiderio dell'adolescente, che vorrebbe entrarvi, conoscerne, viverci, fa ostacolo la misteriosa paura dell'uomo che lo costringe a passare oltre e a fuggire e che, per giunta, il figlio non sa capire.

Dunque, le «città del mondo» fanno paura. Ma non solo ai pastori abituati alle solitudini. Molti altri personaggi sono presi da timori analoghi. Fra questi un'altra coppia «padre-figlio» formata da un poeta visionario e da un bambino che si muove e agita: essi arrivano fino alle frontiere dei territori cittadini senza penetrarvi, intravedendo sempre la decadenza delle verità umane e delle poetiche perfezioni di tempi antichi. Fugono ugualmente due sposi novelli, spesso saltando in piena notte dal letto su cui giacciono. Fugge una ragazza che ha lasciato la famiglia e il villaggio per darsi alla «vita». E così altri.

Né la paura va in un senso solo. Essa si propaga dall'alto verso il basso e viceversa, fra oppressioni di agrari e rivolte contadine che corrono e mettono in agitazione proprietari e campieri. Tutto questo sotto lo sguardo acuto della vecchia signora delle Madonie che, in cima alla vetta più alta, passa il tempo a guardare col suo canocchiale la vita altrui, nella città sulle strade, nutrendo profondo disprezzo per i suoi affari, aristocratici e borghesi falliti, ma ancora indecisa nella scelta degli eredi.

S'è già visto che su questa vicenda inquadrata negli «anni in cui noi uomini di oggi s'era bambini» si sovrappongono, specie nei frammenti minori, scene che, fra scempi di motore-

te e corse di autobotti, ci riportano visibilmente al secondo dopoguerra. Il che dice che Vittorini tornò via sulle pagine già scritte. Da ciò che ci viene presentato possiamo dedurre che, nella sua riflessione sui «diritti dell'uomo», era affiorato il dubbio che avesse sbagliato il «confitto» principale del nostro tempo. Nella rappresentazione realistica di una lotta per la terra subentravano contraddizioni più sottili, nate dalle complicazioni introdotte dal neo-capitalismo, dalla restaurazione capitalistica e dalle incertezze politiche delle classi oppresse. Tornare sul «giusto» di Vittorini era un compito difficile, tanto più che anche letterariamente egli avvertì il ritardo di una figurazione tutta allegorica. E si sa a quale definitiva condanna della «allegoria» egli doveva arrivare nelle sue teorizzazioni, quasi un preludio alla prosa obiettiva del «nouveau roman».



Elio Vittorini

Nel suo grande affresco, infatti, Vittorini ci propone una rappresentazione emblematica delle condizioni degli uomini. Ma, sin dalle prime pagine, si tratta di uomini, vecchi e giovani, presi nell'ingranaggio delle trasformazioni, fra polemiche di figli contro i padri e rivolte sociali. Questa mi pare la via maestra del suo itinerario. Negli sviluppi del quadro, si arriva fino all'analisi delle particolari contraddizioni che lacerano le classi in lotta. Così accade nel personaggio già citato della signora delle Madonie, o nel capitolo episodio dei camionisti soddisfatti che, avendo Stalin in cuore e la tessera del partito in tasca, presumono di essere «più a sinistra»

o «più rivoluzionari» di scarse e laere pescivendicanti, spesso riusciti, di assimilati e combinati tecniche diverse. Per il suo modo di scoprire sottili legami di reciprocità dipendenza in vicende riportate parallelamente come racconti completi o come «ritratti di personaggi», il romanzo ricorda quei quadri che amano, ugualmente a una visione generale o totale di una situazione che tocca tutti, dalla «Babele» di Bruegel a «Guernica» di

Picasso. Ed è proprio nella corralità e nel parallelismo dei racconti che Vittorini sfoggia un linguaggio il cui impianto polifonico fa sentire anche la crisi che l'autore avvertiva nei suoi stessi mezzi di narratore. Ad una totalità di rappresentazione nuova egli certamente intendeva far corrispondere una totale novità di strumentazione espressiva. La sua stessa polemica contro il «Vittorini più facile e orecchiabile» ci mostra a quale punto egli sottoponesse all'autocritica la propria opera. Ma qui il lettore troverà pagine fra le più belle scritte in questi anni. A momenti ancora lirici (sulla tastiera di *Conversione* o del *Sempione*), affidati alla dinamica delle riprese, delle ripetizioni, degli scontri verbali e di immagini, si alternano passaggi di una assoluta concretezza descrittiva, quasi didascalici, quasi un preludio alla prosa obiettiva del «nouveau roman».

Il libro serve a definire con chiarezza la statura del narratore, che rimane uno dei maggiori del Novecento europeo. Che in una epoca così avvida di facili successi, Vittorini tenesse chiusa nel cassetto un'opera come questa, può essere per molti una lezione morale da non dimenticare. Ma non è questo che compie il discorso sulla validità stessa del discorso letterario, sulle sue possibilità di esistere, di sopravvivere al di sopra del superamento storico individuale e collettivo, una delle forme più importanti della coscienza politica dell'uomo contemporaneo.

Michele Rago

Storia

14 giorni di guerra

Gli ordini, e le illusioni, di Mussolini — Testimonianze di combattenti dell'uno e dell'altro versante del fronte occidentale — L'occupazione italiana dopo la firma dell'armistizio

Da un punto di vista strettamente militare, la breve campagna che l'esercito italiano condusse per ordine di Mussolini nel 1940 contro le linee francesi sul fronte occidentale — fra il Monte Bianco ed il mare — fu un episodio secondario nel quadro della seconda guerra mondiale. Ma Henri Aron ha fatto bene a ricostruire, con precisione e con piacevole andamento narrativo, nel suo libro *La guerra dimenticata. Storia dei quattordici giorni di battaglia fra italiani e francesi nel giugno 1940*, di cui adesso è uscita l'edizione italiana (Arnoldo Mondadori, Milano, 1968, traduzione di Rino De Sisto, pp. 358, L. 3.500).

Non si tratta, infatti, di un semplice contributo di erudizione (o di «curiosità») alla storia della guerra nell'Occidente, ma di un libro che, nella sua prima «battuta» del conflitto, valsa a mettere in luce il carattere avventuristico della politica fascista in un'epoca, la preparazione delle forze armate dell'Italia imperiale, dall'altro. E ciò scosse ulteriormente, ed in modo profondo, la residua fiducia che nel nostro popolo italiano aveva nei confronti del regime mussoliniano. Ora, le testimonianze dei combattenti dell'uno e dell'altro versante del fronte occidentale, i documenti e le relazioni degli stati maggiori, che Aron argomenta e utilizza, gettano nuova luce su questo momento importante della nostra storia.

Perché Mussolini decise l'entrata in guerra (pur sapendo che la preparazione delle forze non sarebbe stata completata, nella migliore delle ipotesi, prima del 1942) è noto: il «Duce» era ormai certo della vittoria tedesca; voleva partecipare alla spartizione del bottino offerto a Hitler e alcune migliaia di morti, intendeva assicurarsi senza fatica Nizza a parte della Francia sud-orientale, la Corsica, la Somalia francese, la Tunisia magari anche l'Algeria e il Marocco francese. Ma il gioco non gli riuscì. Anche Hitler giocava d'azzardo, infatti, pur convinto che l'offensiva dopo la capitolazione della Francia, sarebbe rapidamente venuta ad un accordo con lui, sulla base del riconoscimento della «leadership» tedesca in Europa, tut-

tavia riteneva opportuno e più sicuro, appunto perché l'egemonia del Terzo Reich non potesse essere più insidiata da nessuna parte (né dall'alleato italiano, né soprattutto dall'ex-nemico inglese), non umiliare la Francia vinta; se poi, l'Inghilterra non si fosse arresa, a maggior ragione era necessario lasciare ai reattori francesi una «via d'uscita», costruire lo Stato satellite di Vichy in funzione antinglese (ma, per portare felicemente a compimento tale operazione, bisognava «modernizzare» le pretese italiane).

Hitler non si oppose alle «vendicazioni» italiane in modo aperto (salvo per quanto riguardava l'Algeria e il Marocco francese, su cui un «penultimo» l'aveva fatto il dittatore spagnolo Franco), ma insistette perché la questione venisse decisa dalle armi: ed, nello stesso tempo, cominciò subito, direttamente, a chiedere all'Italia nella sua politica, una pagina nera: la prima, una lunga, funebre serie.

Nizza, Savoia e Corsica furono conquistate, ma conquistate si ridusse a 13 comuni e 5 villaggi, per una superficie complessiva di 800 kmq. ed a una popolazione di 28 mila abitanti (21.700 dei quali di

Montone), 13 comuni, 5 villaggi, comunque, che vennero abbandonati, saccheggiati, depredati, come risulta dalle testimonianze — purtroppo inconfondibili — degli abitanti raccolte in questo libro. Molti forti, molte posizioni forti avevano resistito pressoché intatti o addirittura avevano resistito sotto il cannone di due generali, Ciry e Mer, abili nel loro mestiere.

Le tabelle fornite dall'Asasu sono impressionanti: in cifre relative gli italiani ebbero cinque volte più morti dei francesi (in cifre assolute, diciannove volte di più) e quasi diecimila uomini messi fuori combattimento (in cifre assolute, ventiquattro volte di più); altissimo, fra gli italiani, il numero dei congelati; 2.151. I rapporti di forza complessivi erano questi: italiani impegnati nei combattimenti 271.500 (totale mesi fuochi 8.029); francesi 90.550 (254). Fu, dunque, una pagina nera: la prima, una lunga, funebre serie.

Nizza, Savoia e Corsica furono conquistate, ma conquistate si ridusse a 13 comuni e 5 villaggi, per una superficie complessiva di 800 kmq. ed a una popolazione di 28 mila abitanti (21.700 dei quali di

Mario Ronchi

Lettera da Ginevra

Bagarinaggio per Marcuse

GINEVRA, settembre. Circa duemila ginevrini hanno assistito qualche giorno fa, all'ottantesima conferenza di Marcuse, che aveva provocato l'assurdo paradosso di un anticipo (si è parlato di un'offerta di quattrocento franchi svizzeri per biglietto, pari a circa sessantamila lire). Nella sala utropliana, era alla Ginevra bene (pubblici dibattiti di simili manifestazioni) questa volta c'erano numerosi studenti e molti altri erano rimasti fuori per mancanza di posti.

La presenza di Marcuse nel suo sviluppo nella società e nella storia. La libertà dell'individuo, cioè la sua autodeterminazione non è realizzabile per Marcuse, senza il sovvertimento di quest'ordine stabilito che attua la repressione dell'individuo stesso in particolare nelle società industriali; le quali, senza tale sovvertimento, saranno destinate a precipitare inevitabilmente verso la «barbarie tecnologica» e l'asservimento dell'uomo alla macchina.

Tutto il suo discorso è stato fondamentalmente un ap-

ello alla lotta politica e al concetto di una nuova «libertà» e «contestazione» in quanto rifiuto di questa società alienante e dei suoi principi. Per Marcuse la «contestazione» può costituire il catalizzatore di movimenti e cambiamenti radicali, poiché egli è fermamente convinto che nella gioventù militante di oggi la sintesi politica reale dell'esperienza è in corso, e che questo è forse il primo passo verso la liberazione.

Letteratura

Scuola

Rai - Tv

Controcanale

Come prima peggio di prima Libere docenze e ricerca scientifica

La «Gazzetta Ufficiale» del 22 agosto 1969, ha pubblicato l'ordinanza ministeriale riguardante gli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969, con tre mesi di ritardo rispetto al termine previsto dalla legge, la quale stabilisce anche che per le materie oggetto di insegnamento «fondamentale» gli esami vengono indetti «oppegi» e mentre per le discipline comprese fra le materie «complementari» vengono indetti, sentito il parere del Consiglio Superiore della P.I., su richiesta del singolo Facoltà. Ora, non soltanto il bando è uscito col ritardo che dovevamo, ma anche presenta una grave mutilazione rispetto ai precedenti, in quanto sono «essenzialmente tutte le materie complementari».

Innanzitutto notiamo che, se anche fosse stato vero che il blocco di libera docenza (sulla cui abolizione da tempo sono tutti d'accordo) costituisca un ulteriore elemento di pressione per accelerare l'approvazione della riforma universitaria, in questo caso era da prevedere — questo strumento si è rivelato del tutto inefficace ed il ministro ha dovuto affrettarsi a firmarlo.

Anzi molto peggio di prima. Perché questo episodio delle libere docenze (a parte il disagio che ha recato proprio a coloro che nell'università sono spesso le vittime del potere accademico) ha fatto riaffiorare una concezione assurda ed antiquata della ricerca scientifica, che sinceramente crediamo definitivamente sepolta anche dagli stessi progetti di riforma governativi: all'ud evidenziammo alla distinzione fra materie complementari e fondamentali, in cui le discipline di maggiore o minore dignità, che è stata del tutto inaspettata (e, se non altro, illegittimamente) riproposta all'attuale bando, il quale, a ben guardare, si prefigge un solo scopo: dato che non si poteva più evitare di indire gli esami si è pensato di limitare il numero dei candidati, in modo da far capire che la minaccia del blocco dei concorsi è scongiurata soltanto a metà; ma è, in realtà, una limitazione che tende anche a ridurre al minimo il numero di quanti potrebbero trovarsi nelle tre famose condizioni (assistenza, insegnamento, docenza e incarico) previste dal progetto di legge per l'ammissione senza concorso nel ruolo di professori straordinari e che, in ogni caso, non infirmerebbe il principio di cooptazione delle nuove leve da parte degli attuali ordinari, molti dei quali si rimproverano di essere stati in passato troppo generosi nel concedere certe libere docenze ritenute innocue.

E, infine, questo decreto così pieno di equivoci vorrebbe farci implicitamente significare che l'insegnamento delle materie complementari può essere affidato a chiunque mentre per le fondamentali non può fare a meno della libera docenza? Allora c'è da dire che gli otto Facoltà, in una situazione così grave di incertezze, hanno di fatto scavato l'istituto di un paio d'anni a questa parte, assegnando tranquillamente incarichi a persone anche prive di titoli accademici, unicamente sulla base del loro effettivo prestigio scientifico.

Se poi si vorrà precisare che gli esami sono stati indetti per non ledere i diritti degli assistenti, giunti al decimo anno di ruolo, entro il quale sono tenuti a conseguire la libera docenza, ci si spieghi perché mai questi diritti sono stati rispettati, se si occupa di certe materie e non per tutti.

La verità è che mai come in questo momento la nostra scuola universitaria, e tutta la scuola totale, mai come ora, non ha raggiunto una posizione sicura si è sentito angosciato di fronte a ogni singola scelta, nel timore di fare un passo che potrà rivelarsi fatale; e, mentre si aspetta una riforma che è di là da venire il governo risponde con queste trovate turbesche, che servono soltanto ad aggravare i problemi e a rendere più angosciata la situazione di quanti ci sono coinvolti.

Gennaro Barbarisi

IL GIOCO DEL MATHRIARCATO — Inesorabilmente la televisione continua a martellare sui martedì teatrali alla insegna dell'«evasione più assoluta». L'ultimo ha visto passare sul teleschermo una commedia di Noel Coward che è stata uno dei maggiori successi commerciali del teatro borghese ed ha conosciuto anche una riduzione cinematografica. Si tratta di *Spirito allegro*: che è un testo sul quale oggi non vi sarebbe bisogno di spiegare molte parole, se non fosse perché rappresenta l'esemplare tipico di un certo equivoco (deliberato peraltro) in cui scivola spesso il teatro televisivo. Non v'è dubbio, infatti, che *Spirito allegro* sia una commedia perfettamente costruita dal punto di vista teatrale, densa com'è dei più tradizionali giochi comici, con un ritmo felice delle «sentenze» e delle «uscite». E non v'è dubbio anche che la commedia si presti particolarmente, con qualche accorgimento, ad una riduzione cinematografica (o televisiva) per quella presenza dello «spirito» che consente qualche trucco di effetto.

È altrettanto certo, tuttavia, che il testo di Noel Coward ha avuto a suo tempo successo soprattutto nella misura in cui esprime — in modo garbatamente superficiale — la falsa polemica contro il «matriarcato nascente»: una polemica alla moda contro la nuova (in apparenza) condizione della donna borghese che ha dato vita anche, negli stessi anni, ad una notevole

quantità di comics quotidiani sulla grande stampa anglosassone. Maud e Guendalina, insieme al povero Carlo Conibene, hanno l'apparenza di porre un problema e di risolverlo in una chiave umoristica, a volte perfino felice. In realtà la commedia vuole soltanto scaricare (come del resto è compito degli analisti) personaggi dei fumetti: Maud e Guendalina sono uno adattamento della celebre *Blondie* di Chic Yung, un'ansia tutta esteriore, una situazione di incertezza dalla quale il povero marito esce (liberandosi di entrambe le donne) soltanto apparentemente felice.

La risata, strappata da un abile meccanismo teatrale, nasce dunque all'insegna dello equivoco: ed è proprio questo che la televisione puntualmente ha raccolto; credendo forse che per risolverlo, il suo «teatro del martedì» basti svecchiare i titoli e puntare sullo affinamento tecnico delle sue truppe. Certo: malgrado profondi squilibri, la versione presentata per la regia di Daniele D'Anza può aver fatto divertire più di uno spettatore.

L'interpretazione di Lucretia Martini (ma anche in parte Aldo Giuffrè e Gianna Piaz) ha avuto momenti efficaci. Ma basta questo rinnovamento formale per assolvere due ore di teatro televisivo? Propagando questi testi, è certo che la Tv tradisce se stessa e non aiuta nemmeno il teatro col palcoscenico a riprendersi dalla crisi che lo investe.

vice

Programmi

Televisione 1

- 18.00 FILM (per Bari e zone collegate)
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
- a) I racconti del Risorgimento; b) Nel paese delle belle;
- c) Il genello magico
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 L'EUROPA VERSO LA CATASTROFE
- Nella seconda puntata del suo documentario («L'aggressione»), Hombert Bianchi ripercorre l'aggressione fascista alla «Etiopia» e quella nazista alla Renania.
- 22.00 MERCELEI SPORT
- 22.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 15.00 ATLETICA LEGGERA
- Da Atene Paolo Rosi segue i campionati europei
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 GEMINUS
- Sesta e ultima puntata del bisacolo telecinematografico diretto da Luciano Emmer e interpretato da Walter Chiari, Stefania Sandrelli, finalmente, svela il mistero che da sei settimane si è sempre di più infittito. Dobbiamo, tuttavia, a che qualcuno ne interessi la soluzione, la quale, ad ogni buon conto, sarà lieta come si conviene.
- 22.25 E' un incontro con alcuni personaggi del cabaret che hanno conquistato, in diversa misura, il loro spazio in T.V. Si tratta di Lino Toffolo, Enzo Jannacci, Cuchi e Renato, Bruno Lauzi, e Felice Andreasi. Presenta Renata Mauro.

Radio

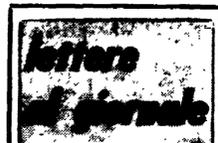
- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO: ore 7, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22; 6 Meteo; 10.30 Giorno per giorno; 11.30 Stella meridiana; 14 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.35 Il giornale di bordo; 16 Programma per i piccoli; 16.30 Folklore in salotto; 17.05 per voi giovani; 19.00 Sul nostro mercato; 19.13 Fabiola; 19.30 Luna-parco; 20.15 Georges Dandin; 21.30 Eric Werner e la sua orchestra; 21.45 Concerto sinfonico; 22.45 Musica per archi.

- SECONDO
- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.15; 6 Meteo; 10.30 Giorno per giorno; 11.30 Stella meridiana; 14 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.35 Il giornale di bordo; 16 Programma per i piccoli; 16.30 Folklore in salotto; 17.05 per voi giovani; 19.00 Sul nostro mercato; 19.13 Fabiola; 19.30 Luna-parco; 20.15 Georges Dandin; 21.30 Eric Werner e la sua orchestra; 21.45 Concerto sinfonico; 22.45 Musica per archi.

VI SEGNALIAMO: «Georges Dandin», commedia di Molière (Radio 1° ore 20.15) e interpretata da Renato Rascel sotto la direzione di Paolo Giuranna.

Leggete

no! donna



Gli interrogativi di un compagno

Carissimi compagni, mi rendo conto che i rapporti fra gli Stati socialisti e gli Stati capitalisti si fanno sempre più complicati. Comunque, due notizie, apparse sul giornale del 25 agosto sono sembrata a me, come ad altri compagni, molto, molto strane.

Prima notizia: viene eletto al rango di ambasciatore la rappresentanza diplomatica in Israele, provocando la rottura delle relazioni diplomatiche con gli Stati progressisti arabi.

Seconda. L'URSS invia una missione economica in Indonesia con a capo addirittura il vice ministro per gli aiuti all'estero.

Le domande che mi pongo io, e che con me si pongono altri compagni, sono le seguenti:

Che cosa ha indotto la Romania ad adottare quella iniziativa, proprio in un momento in cui più acuto è il contrasto fra il mondo arabo e l'Occidente? E' possibile che la Romania non avesse previsto la reazione decisa degli Stati arabi? Perché prendere una iniziativa così oggettivamente dannosa per il mondo socialista con un vice ministro di una missione economica in Indonesia? Perché prendere relazioni con i generali indonesiani?

Carissimi compagni, l'Unità dovrebbe occuparsi di questa situazione esaminando analizzando e fondo questi fatti.

MARCELLO BOTTO (Sezione del PCI «E. Malacchia» Genova-Pegli)

Sugli stessi argomenti di cui ho parlato il mio amico RAZZI di Suzzara, F. ROSSINI di Roma, Alma NICOLI e UGO MONARI di Bologna.

Non è in questa rubrica che il giornale può pretendere di analizzare questi fatti che pure hanno sollevato perplessità e suscitato discussioni fra i nostri lettori. Pubblichiamo comunque gli interrogativi come opinioni che sono circolate nel dibattito.

L'Unità, dopo aver dato notizia dell'iniziativa rumena, ha portato a conoscenza dei suoi lettori il disappunto e le reazioni di molti nostri lettori. In Italia, da noi arrivati a ritirare i loro ambasciatori da Bucarest, la Romania ha risposto dichiarando che condivideva quanto era avvenuto come risultato di un'esclusione dei rapporti diplomatici ancora in atto fra i due Paesi.

Non siamo dell'opinione che in occasione di una così misteriosa sia di far parlare i fatti, dare tutte le informazioni, lasciando ai nostri compagni di giudicare. Si tratta di questioni che, come abbiamo visto, hanno delle difficoltà e del lavoro che comporta il problema dei rapporti fra gli Stati e la politica internazionale, non sono però di importanza tale da richiedere ogni volta una presa di posizione del nostro partito.

Per quello che riguarda la decisione dell'URSS, sappiamo che in Indonesia ci sono ancora intensi rapporti economici e rapporti industriali, legati a trattati preesistenti e che i compagni socialisti hanno per questo inviato la delegazione della quale parla il nostro lettore. La cosa ha fornito argomento di speculazione giornalistica, ma non è certo che l'Unione Sovietica è stata costretta puramente a livello tecnico e nessuno ne ha parlato o gli ha fatto il rilievo di un avvenimento politico.

Le donne e il Vietnam

Caro Unità, desideriamo segnalarti il fatto che nell'inserto speciale di domenica 7 settembre, in occasione della capofila del popolo vietnamita, Ho Chi Min, nella parte degli «anni di lotta» è stato commesso un errore di stampa, e cioè l'immagine di una donna che, in realtà, è un uomo (peraltro testimoniano da anni servizi de l'Unità in questi periodi) realizzato in occasione della visita in Italia delle delegazioni dell'Unione delle donne della Repubblica democratica del Vietnam e della delegazione del Fronte di liberazione del Sud Vietnam.

Tali delegazioni erano state invitate dall'Unione Donne Italiane, la quale aveva ottenuto la possibilità di fare incontrare le delegate con la popolazione. La prima di queste due delegazioni, infatti, venute in Italia nel mese di luglio 1968, è stata la prima delegazione vietnamita che ha potuto realizzare contatti politici e culturali con le forze politiche del nostro Paese e grandi prese di contatto popolare nelle città di Roma, Milano, Torino, Modena, Firenze, Genova, Siena, Verona, Venezia, Trieste, Forlì, dove ricevette accoglienze commoventi, sia dalla popolazione che dalle autorità locali. Ognuna ebbe a manifestarci vivamente la solidarietà più concreta con il popolo vietnamita.

La seconda delegazione dell'Unione «Le donne per la liberazione del Sud Vietnam» è venuta in Italia in occasione dell'8 marzo scorso. La delegazione è composta da una ventina di giovani vietnamite delle province abruzzesi, quella di Bari e Foggia, la professoressa di Lettere e Filosofia Maria Teresa, Forlì, Bologna, Milano, Mantova, Genova; anche questa delegazione ha avuto occasione di essere contattata politicamente con le diverse forze politiche e sindacali del nostro Paese, con gli amministratori locali e con la popolazione che le ha manifestato la volontà di poterle aiutare nella liberazione del loro paese, mettendole a disposizione di quanto di loro potere e di loro volontà.

Molti cordiali saluti.

MARISA PASSIGLI per il Comitato esecutivo nazionale dell'UDI

Un intenso mercoledì calcistico: 6 match di Coppa ed un recupero

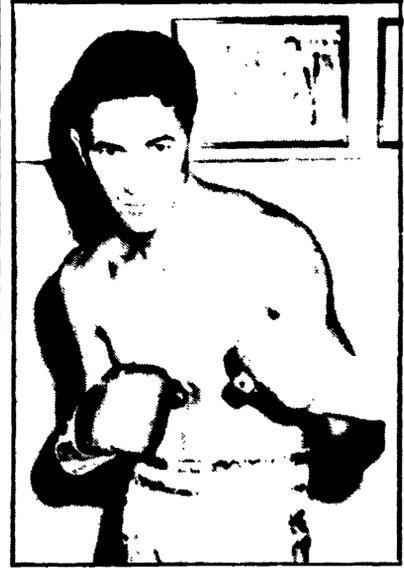
Stasera (ore 21,30) per la Coppa dei Campioni

Oggi a Belfast per la Coppa delle Coppe

Oesters facile per i «viola»?

Per il tricolore dei superleggeri

FANALI-FASOLI STASERA IN TV



Per il titolo italiano dei superleggeri, stasera sul ring di Caccina (ed in TV sul mercoledì 22) saranno nuovamente di fronte il detentore del titolo Romano Fanali e lo sfidante Fasoli. Già qualche mese fa nel teatro Goldoni di Livorno i due si erano affrontati e Fasoli aveva messo in seria difficoltà il campione. Poi, alla settimana riprese, per una ferita all'arcata sopraccigliare di Fasoli, l'arbitro poté decretare la vittoria di Fanali. Ora i due si ritrovano di fronte con in palmo ancora una volta il titolo. Il lombardo Fasoli si ritiene, sicuramente in grado di dominare l'avversario e di poter gli strappare la corona. Dal canto suo il campione Fanali, sostiene che l'esperienza fatta nel primo incontro con Fasoli gli ha consentito di prepararsi ad affrontarlo con maggiore efficacia. Nella foto: FANALI.

In Grecia ed in Francia

Aris-Cagliari e Metz-Napoli

Quattro squadre italiane sono oggi di scena nella Coppa delle Fiere: l'inter, la Lazio, il Cagliari e il Napoli. E naturalmente, a voler dar credito alle dichiarazioni degli allenatori e di quelle dei dirigenti delle rispettive squadre, tutte vorrebbero ben figurare in questa competizione, magari vincendo. Gli uni per motivi di prestigio, gli altri non fosse altro che per realizzare qualche incasso in più.

Ma c'è poi anche il campionato con il quale bisogna battersi. In questi vari Heriberto Herrera, Carniglia e lo stesso Scognigione, specialmente dopo una mossa in più che possa in qualche modo pregiudicare le loro squadre.

Michele Muro

Oggi il recupero Brescia-Milan

Domenica si recupera la partita tra Brescia e Milan sospesa domenica per impraticabilità di campo al 40' con le due squadre sul 0 a 0. L'allenatore bresciano Silvestri si è detto rammaricato per la sospensione perché riteneva di avere nel terreno pesante un prezioso alleato per rallentare il gioco dei più classici avversari. Adesso comunque non rimane che pensare al recupero. Per quanto riguarda la formazione non esistono dubbi: essendo ancora indisponibile Cuccureddu, Silvestri ha scelto di mandare in campo la squadra scesa in campo domenica: Gelli; Busi; Masera; Valpi; Borcellino; Vescevi; Sani; Simoni; De Paoli; D'Allesi; Menichelli. Il portiere di riserva sarà Broto e n. 13 il terzino Geri.

A Mariano Diaz il Giro di Catalogna

Lo spagnolo Mariano Diaz ha vinto oggi il Giro della Catalogna, mentre l'italiano Franco Bissini ha vinto l'ottava e ultima tappa. Il corridore toscano ha coperto i 165,3 chilometri da San Hilario Sacalm a Manresa in 3 ore 54"11", guadagnando un abbuono di venti secondi. Bissini è finito secondo nella classifica generale.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16. Con la partita in programma domani sera allo stadio del campo di Marte la Fiorentina piazza nuovamente l'ambizione della Coppa dei Campioni. Da quando la compagine viola partecipò per la prima volta a questa importantissima manifestazione sono passati ben dodici anni: allora i toscani dopo aver superato il Norkkoeping, il Grashoppers e la Stella Rossa di Belgrado rimasero sconfitti, per 2 a 0 ad opera del favorito Real Madrid nella più bassa giocata a Madrid.

Da quel giorno il torneo della Coppa dei Campioni ha assunto un volto ben diverso: è diventato più interessante non solo per la partecipazione delle più titolate ed agguerrite formazioni europee, ma anche per i favolosi incassi che ha procurato alle squadre finaliste.

Nello stesso tempo anche la Fiorentina è un po' cambiata: in questi dodici anni, una volta tramontata la formazione dei Rosetta, dei Montuori, dei Juliano, dopo aver attraversato un periodo negativo la Fiorentina è riuscita a vincere il massimo titolo nazionale e può oggi contare su una squadra abbastanza giovane, omogenea, in grado di dar vita ad un gioco duttile e spettacolare.

L'unico difetto che gli uomini di Pesola hanno denunciato fino ad oggi è stato quello di non sapersi concentrare in occasione degli incontri internazionali: in Coppa delle Fiere la squadra viola non è mai riuscita a combinare niente di eccezionale. Ed è per questo che il match in programma domani sera (inizio alle ore 21 sotto la direzione del turco Dilek) è molto atteso non solo dalla tifoseria locale ma anche dalle squadre pesolese che ha già visto due volte giocare gli svedesi dell'Oesters di Vaxjo.

Il tecnico italo-argentino può essere orgoglioso che sul piano strettamente tecnico la sua squadra, specialmente contro gli svedesi dovrebbe avere la meglio nutre alcuni dubbi sul piano psicologico. Dubbi che sono strettamente legati alle prestazioni fino ad oggi fornite dai viola nelle gare a livello internazionale. Così stamane Pesola nel parlare con i giornalisti ha detto che se la Fiorentina vorrà vincere dovrà fare appello a tutta la sua abilità e grinta: «La squadra che incontreremo domani sera — ha dichiarato — è più forte di quanto il pubblico si aspetti. Si tratta di una squadra che ha un proprio schema di gioco che si applica con chiarezza il 4-2-4 in fase difensiva ed il 4-3-3 in fase offensiva. Anche loro giocano con il battitore libero (Per-Olf Bild, il n. 4) che però spesso effettua degli scambi con lo stopper (Blomqvist, n. 3) a seconda da dove vengono portati gli attacchi. Quando la squadra viene attaccata, il centrocampista che è presidiato da Tommy Svensson (il miglior giocatore dell'Oesters, un insegnante, figlio del presidente che a soli 24 anni ha già disputato 400 partite per i colori sociali) 15 partite in nazionale A, 8 nella Under e 6 nella Juniores) e da Bergstrand (il n. 7) viene infiltrato nella presenza della estremità sinistra Flordestam.

Quando la squadra è in attacco la prima linea si presenta con la mezzala Harry Bild (32 anni, 28 presenze in nazionale A, 5 in B, 4 nella Under) il giocatore che nel 1963 fu premiato come il miglior calciatore svedese l'unico che abbia militato in squadre straniere come professionista; il centravanti Eiderstedt (23 anni, elettricista) la presenza in nazionale A) e l'intero sinistro Ljunggren. A questo punto l'ala tornante Flordestam si trasforma in attaccante puro.

portarsi in campo internazionale. La partita inizierà alle 21,30 e sarà diretta da una terna arbitrale turca: Dilek, segretario Bagfir, Gerekker. Le squadre dovrebbero presentarsi in campo nell'ordine. FIORENTINA: Superchi, Rogora, Longoni, Esposito, Ferrante, Briati, Chiarugi, Merlo (Rizzo), Maraschi, De Sisti, Amarildo. OESTERS: Hagberg; Lindberg (2), Blomqvist (3) Per-Olf Bild (4), Blom (5), Svendsen (6), Bergstrand (7), Harry Bild (8), Eiderstedt (9), Ljunggren (10), Flordestam (11).

Loris Ciullini

DUEMILA POLIZIOTTI PER ARDS - ROMA!



Quasi sicuramente oggi giocherà Scaratti (al posto di Salviro e Peirò) nella Roma a Belfast

Nostro servizio

BELFAST, 16. Non c'è pace per la Roma: dopo la Coppa Italia la Coppa Italo-inglese, poi il campionato, ora la Coppa delle Coppe. La squadra giallorossa sta giocando da oltre un mese una media di due partite a settimana, così si capisce che i giocatori appaiono già stanchi, che la formazione stenta a ritrovare la manovra, che Herrera si lamenta per il numero eccessivo di impegni.

Ma tant'è, ora che è in ballo deve ballare: e possibilmente cercando di riscattare le brutte prove fornite finora. Carlo il compito domani non sarà facile e non solo per la stanchezza: l'ARDS che è il primo avversario della Roma nella Coppa delle Coppe è una squadra coriacea, non illustre ma temibile per la sua aggressività il suo gioco deciso e veloce.

John Steel

Nuove polemiche agli europei di atletica iniziati tra un massiccio schieramento di polizia

Si è ritirata la Germania Ovest

OK Ballati Gentile e la Govoni «Mondiale» la Chizova nel peso

La sovietica prima ha eguagliato il record poi lo ha polverizzato

Il calcio femminile cerca un riconoscimento ufficiale

Puntano allo scudetto le ragazze della Roma



Forse dopo 27 anni tornerà finalmente lo scudetto del calcio a Roma: ma stavolta saranno le ragazze della squadra femminile della Roma a conquistarlo, non gli uomini di Herrera. Infatti le ragazze giallorosse sono in testa alla classifica con un punto di vantaggio sul genovese della Fiorentina.

Quando la squadra è in attacco la prima linea si presenta con la mezzala Harry Bild (32 anni, 28 presenze in nazionale A, 5 in B, 4 nella Under) il giocatore che nel 1963 fu premiato come il miglior calciatore svedese l'unico che abbia militato in squadre straniere come professionista; il centravanti Eiderstedt (23 anni, elettricista) la presenza in nazionale A) e l'intero sinistro Ljunggren. A questo punto l'ala tornante Flordestam si trasforma in attaccante puro.

Una squadra — che mi ha maggiormente impressionato nella partita giocata in Svizzera — è quella disputata a Vaxjo valevole per il campionato. Come abbiamo visto se Pesola non ha artatamente bluffato domani sera i viola si troveranno di fronte una squadra che non presenta un difetto al primo attacco ed è per questo che non presentarsi a Vaxjo il 10 ottobre con un puntiglio per niente rassicurante che i giocatori dovranno concentrarsi al massimo.

«La sconfitta che abbiamo subito in campo internazionale — ha detto Pesola — non dovette alla nostra inesperienza e alla mancanza di esperienza. Dopo i due successi ottenuti nel torneo di New York contro gli inglesi che precede il nostro, è venuto il primo match perso che la squadra abbia compreso come occorre com-

Nostro servizio

ATENE, 16. Nuove polemiche intorno agli europei di atletica iniziati oggi sotto la «protezione» di un massiccio schieramento di polizia: infatti proprio poche ore prima dell'apertura ufficiale dei giochi la Germania occidentale ha annunciato il ritiro della squadra per la mancata autorizzazione a far gareggiare Jürgen May. Questi è un atleta che apparteneva alla RDT e che si è trasferito nella Germania occidentale: però non essendo trascorsi 3 anni dal cambio della nazionalità non può gareggiare nella Germania Ovest. Il marchese di Exter, presidente della Federazione internazionale, ha appurato giustamente il regolamento ma gli atleti della Germania Ovest non hanno voluto sentire ragioni e si sono ritirati, contro il parere della loro stessa federazione, accettando solamente di partecipare alla sfilata compresa nella cerimonia inaugurale.

La sfilata è avvenuta in uno stadio affollato da circa ventimila persone. Tra le folla erano migliaia di poliziotti in tenuta a controllare che non si verificassero azioni dimostrative contro il regime dei «colonnelli». Ma non è stata questa la sola misura di polizia presa in vista degli europei.

La polizia ha controllato di tutto punto la gara di atletica e la gara di nuoto. Attorno agli alberghi degli atleti, dei rappresentanti della stampa e dell'autorità sono in permanenza poliziotti in sorveglianza. Per non parlare di quelle che si sono cimate nelle serie dei 400 metri. La prima è stata vinta dal sovietico Skokurovich (50"9) davanti al francese Hard e all'inglese Todd; la seconda ha visto prevalere lo svizzero Wirz (51"3) davanti all'inglese Sherwood e al polacco Kulczycki. La terza è stata vinta dal sovietico dell'italiano Ballati (51"2).

Subito dopo Gentile dagli italiani ottenendo la qualificazione nel salto triplo con la misura di metri 16,11.

Intanto si svolgevano le qualificazioni del peso e dell'alto femminile: e nel peso c'era un primo importante exploit per merito della sovietica Nadia Chizova che con metri 20,10 ha eguagliato il primato mondiale stabilito pochi giorni fa dalla tedesca della RDT Margitta Gummie. Si capiva che la Chizova non faceva a conoscenza il titolo europeo, il primo assegnato in questi campionati: ed anzi superava se stessa nell'ultimo lancio stabilendo con metri 20,43 il nuovo record mondiale.

Il programma ora si accende velocemente. Si conclude la fatica dei triplisti (divisi in due serie) con la qualificazione di Neuman (RDT) con metri 16,76 di Corbu (Romania) con metri 16,76 di Oulkin (URSS) con m. 16,63 di Wadhams (Inghilterra) con m. 16,49 di Saneev (URSS) con m. 16,66 di Kalocsai (Ungheria) con m. 16,21 di Dromel (RDT) con m. 16,15 di Gentile (Italia) che ha saltato m. 16,11. Poi è la volta dei velocisti per le tre serie eliminatorie. Nella prima s'impone il sovietico Borzov in 10"7 davanti allo svizzero Wiedmer e al tedesco della RDT Bombach, nella seconda è primo il tedesco della RDT Burde in 10"7 davanti al francese Metz e all'inglese Kelly, nella terza vince il francese Sarteur in 10"9 davanti ad Haase (RDT) e Bohman (Cecoslovacchia). Nella quarta prevale lo svizzero Clerc in 10"7 davanti al polacco Nowes e al francese Fenouil.

Subito dopo sono di scena le donne per gli 800 metri. Questi i risultati: I SERIE: 1) Siliati (Romania), 2)05"1; 2) Nenzeli (Svezia); 3) Schmidt (RDT). II SERIE: 1) Nicolici (ugoslavia), 2)04"2; 2) Lowe (Ingh.); 3) Kade (URSS). III SERIE: 1) Board (Ingh.), 4)04"2; 2) Damm-Nielsen (Danimarca); 3) Keizer-Laman (Polonia).

L'italiano Tracheilo è entrato nelle semifinali dei 400 piani, giungendo secondo nella sua batteria con un ottimo 47"1. La serata si è conclusa con i 20 km. di marcia e i 10 mila metri. La medaglia d'oro è stata vinta dall'inglese Nihili. L'italiano Farnich è giunto settimo. I 10 mila hanno decretato il successo del tedesco della RDT Haase.

LOTTERIA DI MERANO

OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI

ULTIMI GIORNI

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico

Fondato nel 1839

Fondi patrimoniali e riserve: L. 57.641.679.043

Fondi di riserva speciale a copertura rischi: L. 34.845.784.018

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca

Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno

883 FILIALI IN ITALIA

PADIGLIONE alla XXXIII FIERA DEL LEVANTE (Piazzale delle Nazioni)

SPORTELLI DI CASSA presso il CENTRO DIREZIONALE (Palazzo degli Uffici)

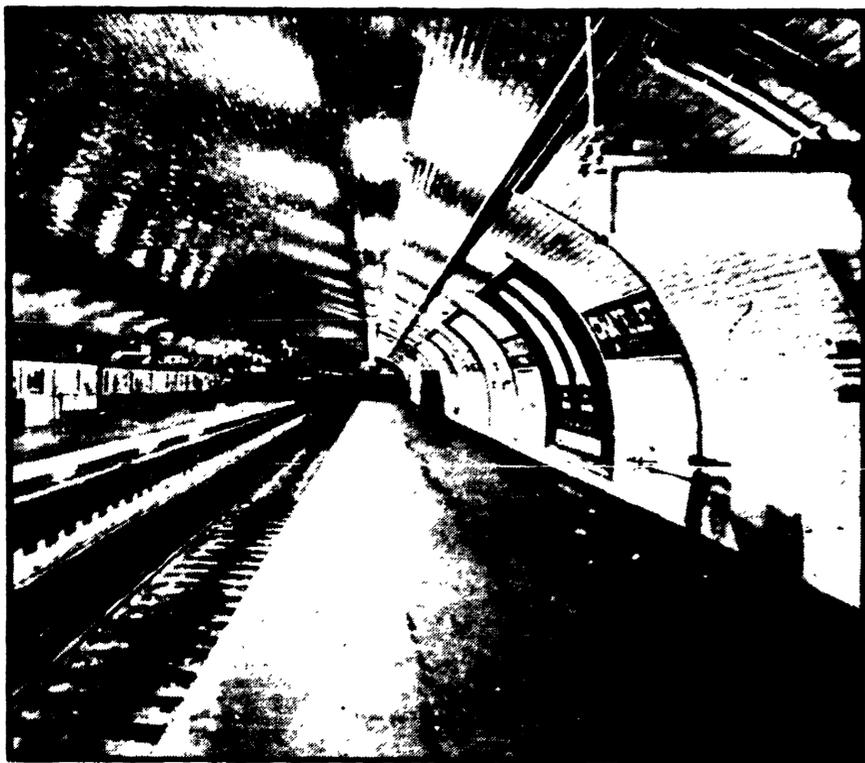
Filiali all'estero: Assara - Buenos Aires - Chisinalo - Mogadiscio - New York - Tripoli

Uffici di rappresentanza all'estero: Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Sarago

Corrispondenti in tutto il mondo

Massimo Cracco

Nella foto in alto una formazione della Roma. Da sinistra in piedi: Desini, Domonelli, Simonetti, Wlad Alligro, Ferrarini. Da sinistra in ginocchio: Lenore, Accaputo, Gridelli, Amarildo, De Grandis.



PARIGI — Anche la metropolitana è ferma: questa l'immagine eloquente di una stazione del centro

Mentre il governo mantiene il programma di « austerità »

Si estende in Francia il fronte delle lotte

Paurosi ingorghi per lo sciopero della metropolitana — I ferrovieri decidono stanotte se accettare le concessioni del governo — Si preannuncia la ripresa dell'agitazione nelle scuole

dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. Il Presidente del Consiglio Chaban-Delmas ha aperto questo pomeriggio la sessione straordinaria parlamentare, dedicata all'esame della situazione economica, mentre lo sciopero dei ferrovieri entrava nel settimo giorno, mentre i conduttori delle linee metropolitane cominciavano uno sciopero a singhiozzo di durata imprecisata (sette linee su quindici del metrò parigino sono attualmente ferme) poche ore dopo che cinquemila commercianti lionesi, scesi per le strade a protestare contro la facoltà che opprime la categoria, si erano violentemente scontrati con la polizia.

Publicato a Londra

Drammatico appello di detenuti politici greci

LONDRA, 16. Una lettera firmata da 1200 detenuti politici greci e inviata ai principali poteri a contribuire ad abbattere il « regime fascista greco » è stata pubblicata oggi a Londra. La lettera, che descrive le intollerabili condizioni del campo di concentramento di Lakki, è indirizzata al governo degli Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia. La lettera è giunta attraverso canali clandestini a Londra ove è stata oggi pubblicata da una agenzia di notizie di esiliati greci.

confessato che la Francia è un paese « di caste »: che del malessere risiede nell'eccessivo squilibrio tra redditi alti e bassi; che la fragilità dell'economia francese è un prodotto della sua insufficiente industrializzazione. La Francia, egli ha aggiunto, è incapace di evolversi naturalmente e progredisce per crisi gravi, per scossoni. A questa situazione il regime vuole mettere fine con riforme audaci prima di tutto perché, se non lo facesse, « l'avvenire non sarebbe allegro ». In secondo luogo perché il partito socialista, che è il partito di governo, non potrebbe rispondere. Se tutto andrà bene, il 1970 sarà l'anno delle grandi riforme: del soddisfacimento delle esigenze materiali e sociali dei lavoratori, della riduzione della ferma militare da 18 a 12 mesi, dell'aumento del salario, della riduzione della settimana lavorativa, della diminuzione dell'orario di lavoro e dell'aumento delle vacanze pagate. A conclusione, Chaban-Delmas ha avvertito che chi volesse sfruttare il malcontento per rovesciare il regime avrà pane per i suoi denti: sindacati, lavoratori, commercianti e artigiani, studenti sono dunque avvertiti.

Publicato a Londra

Israele bombarda oltre il Giordano

TEL AVIV, 16. Aerei israeliani hanno attaccato oggi il territorio giordano, bombardando quelli che un annuncio definisce campi di addestramento dei comandi palestinesi ad entrambe le estremità della valle del Giordano. Radio Amman annuncia che uno degli aerei è stato abbattuto. Dal canto loro, i fidayin hanno attaccato un convoglio di polizia israeliano nel villaggio di Duma, presso Hebron, in Cisgiordania. Nel villaggio è stato imposto il coprifuoco, mentre le forze israeliane iniziavano rastrellamenti.

Augusto Pancaldi

Publicati a Pechino

Gli slogan per il XX della Cina popolare

PECHINO, 16. L'agenzia « Nuova Cina » ha diffuso questo pomeriggio 29 slogan pubblicati in occasione del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese: « La vittoria del mondo debbono condurre a una guerra rivoluzionaria per eliminare una eventuale guerra d'aggressione e tutti i preparativi di guerra che debbono essere intrapresi fin d'ora ». Gli ultimi slogan esaltano l'unità delle nazionalità della Cina e quella dei popoli di tutto il mondo. Essi salutano « il grande, glorioso ed autentico Partito comunista di Cina », « la vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del Presidente Mao » e « i perenni invincibili di Marx-Lenin-Mao Tse-tung ».

Nuove incursioni aeree

Israele bombarda oltre il Giordano

TEL AVIV, 16. Aerei israeliani hanno attaccato oggi il territorio giordano, bombardando quelli che un annuncio definisce campi di addestramento dei comandi palestinesi ad entrambe le estremità della valle del Giordano. Radio Amman annuncia che uno degli aerei è stato abbattuto. Dal canto loro, i fidayin hanno attaccato un convoglio di polizia israeliano nel villaggio di Duma, presso Hebron, in Cisgiordania. Nel villaggio è stato imposto il coprifuoco, mentre le forze israeliane iniziavano rastrellamenti.

guerra d'aggressione: « Popoli di tutti i paesi, unitevi ed opponetevi ad ogni guerra d'aggressione sostenuta dall'imperialismo o dal social-imperialismo, soprattutto contro una guerra d'aggressione nucleare. I popoli del mondo debbono condurre una guerra rivoluzionaria per eliminare una eventuale guerra d'aggressione e tutti i preparativi di guerra che debbono essere intrapresi fin d'ora ».

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

Memorandum sovietico al governo della RFT

Mosca a Bonn: trattiamo per un patto di rinuncia all'impiego della forza

Diametralmente opposte le reazioni di Kiesinger (« è deludente ») e di Brandt (« è concreto ») sul documento sovietico — Strauss è stato costretto ancora una volta dai fischi a rinunciare a tenere un comizio Manifestazione antinazista a Broma e duri scontri con la polizia

BONN, 16. Il governo sovietico ha proposto ai dirigenti di Bonn la apertura di negoziati per la conclusione di un patto di rinuncia all'uso della forza. La proposta è contenuta in un memorandum inviato da Mosca in risposta a una nota di Bonn del 3 luglio scorso. Dando notizia dell'iniziativa sovietica, il vice-cancelliere e ministro degli Esteri Willy Brandt ha risposto che il suo giudizio sul memorandum moscovita non è negativo. Brandt ha infatti sottolineato che il documento sovietico è « concreto e privo di sfumature polemiche » e a suo giudizio « non mette in dubbio la buona volontà » di Bonn.

Brandt ha specificato che i sovietici hanno proposto che i colloqui si svolgano a Mosca, senza peraltro precisare, per ora, a quale livello e in quale data. Dopo aver detto che spetterà al futuro governo di Bonn — che uscirà dalle imminenti elezioni — proseguire il discorso con Mosca, Brandt ha rifiutato di fornire altre informazioni sul memorandum sovietico: « Posso solo ribadire — ha dichiarato — che nessuna delle due parti si è spaventata dalle posizioni dell'altro, cosa che, del resto, in questo momento non era da attendersi ».

Diametralmente opposto, invece, il giudizio del cancelliere Kiesinger, che del memorandum sovietico aveva dato notizia — con un gesto discutibile quanto a correttezza — nel corso di un comizio elettorale ieri sera a Paderborn. Secondo il cancelliere la nota dell'URSS è « deludente » e non offre spunti incoraggianti; e quanto alle tesi sovietiche che Bonn deve riconoscere le realtà emerse dalla seconda guerra mondiale (Oder-Neisse e esistenza della RDT) Kiesinger ha dichiarato, con un linguaggio comune ai renaucisti e ai neonazisti: « Noi non lasceremo in mano a 17 milioni di nostri compatrioti che vivono al di là dell'Elba e non vogliono deludere le loro aspettative ».

Nonostante la militarizzazione dei lavoratori

Contro Ongania ferme le ferrovie in Argentina

BUENOS AIRES, 16. Dopo aver proclamato uno sciopero di 24 ore, a partire dalla mezzanotte, i 180 mila ferrovieri argentini hanno deciso di prolungare la loro lotta di oltre 48 ore, in risposta all'ordine di militarizzazione emesso dal governo contro lo sciopero stesso.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.



Manifestazione a Rosario (Argentina) contro il regime militare e i suoi collegamenti con l'imperialismo americano. Muniti di arcioli i giovani hanno dato l'assalto agli uffici dell'Usis, la nota agenzia di propaganda degli Usa.

Nonostante la militarizzazione dei lavoratori

Contro Ongania ferme le ferrovie in Argentina

BUENOS AIRES, 16. Dopo aver proclamato uno sciopero di 24 ore, a partire dalla mezzanotte, i 180 mila ferrovieri argentini hanno deciso di prolungare la loro lotta di oltre 48 ore, in risposta all'ordine di militarizzazione emesso dal governo contro lo sciopero stesso.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

DALLA 1ª PAGINA

Annunciate due sessioni consecutive del CC del PCC

Critiche del « Rude Pravo » all'ex-comitato cittadino del PCC di Praga. Una riunione dei vecchi iscritti al partito chiede che la lotta contro gli elementi opportunisti di destra sia condotta senza compromessi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16. Presto si svolgeranno a Praga due importanti sessioni del Comitato centrale del PCC. Lo scrive oggi il quotidiano dei comunisti slovacchi, Rude Pravdo, il quale aggiunge che la prima affronterà problemi di carattere politico tra cui anche alcuni covati da tempo, e cioè l'adesione di alcuni dirigenti politici e della vita pubblica. La seconda sarà invece dedicata interamente alle questioni di carattere economico. Da segnalare una riunione di veterani del PCC — come informa la CTK — svoltasi ad Usti Nad Labem, ha approvato un documento in cui si chiede che la lotta contro gli elementi opportunisti di destra all'interno del partito sia condotta consistentemente, senza compromessi riguardo alle persone ed alle funzioni che queste ricoprono nel partito, nel governo, nell'economia e nella vita pubblica ».

Nonostante la militarizzazione dei lavoratori

Contro Ongania ferme le ferrovie in Argentina

BUENOS AIRES, 16. Dopo aver proclamato uno sciopero di 24 ore, a partire dalla mezzanotte, i 180 mila ferrovieri argentini hanno deciso di prolungare la loro lotta di oltre 48 ore, in risposta all'ordine di militarizzazione emesso dal governo contro lo sciopero stesso.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

Annunciate due sessioni consecutive del CC del PCC

Critiche del « Rude Pravo » all'ex-comitato cittadino del PCC di Praga. Una riunione dei vecchi iscritti al partito chiede che la lotta contro gli elementi opportunisti di destra sia condotta senza compromessi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16. Presto si svolgeranno a Praga due importanti sessioni del Comitato centrale del PCC. Lo scrive oggi il quotidiano dei comunisti slovacchi, Rude Pravdo, il quale aggiunge che la prima affronterà problemi di carattere politico tra cui anche alcuni covati da tempo, e cioè l'adesione di alcuni dirigenti politici e della vita pubblica. La seconda sarà invece dedicata interamente alle questioni di carattere economico. Da segnalare una riunione di veterani del PCC — come informa la CTK — svoltasi ad Usti Nad Labem, ha approvato un documento in cui si chiede che la lotta contro gli elementi opportunisti di destra all'interno del partito sia condotta consistentemente, senza compromessi riguardo alle persone ed alle funzioni che queste ricoprono nel partito, nel governo, nell'economia e nella vita pubblica ».

Nonostante la militarizzazione dei lavoratori

Contro Ongania ferme le ferrovie in Argentina

BUENOS AIRES, 16. Dopo aver proclamato uno sciopero di 24 ore, a partire dalla mezzanotte, i 180 mila ferrovieri argentini hanno deciso di prolungare la loro lotta di oltre 48 ore, in risposta all'ordine di militarizzazione emesso dal governo contro lo sciopero stesso.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

Publicato a Londra

Il compagno Renato Sandri al Congresso del Partito malgascio

ISTANBUL, 16. Un aviogetto turco con a bordo 57 passeggeri in volo da Istanbul ad Ankara è stato dirottato oggi su Sofia. Le autorità bulgare hanno permesso che l'aereo rientrasse questa sera stessa a Istanbul con tutti i passeggeri. L'aereo, un Vintuoni, è rimasto all'aeroporto di Sofia per circa due ore prima di poter ripartire. Il protagonista della vicenda, identificato per Said Tokar, studente di legge di 27 anni di Istanbul, è rimasto in Bulgaria. Il capo della polizia di Istanbul, Mustafa Zagar, ha detto che il giovane ha compiuto il gesto per protesta contro le restrizioni sui viaggi all'estero.

Augusto Pancaldi